



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Sardegna nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Sardegna

nell'anno 2007

Cagliari, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari
largo Carlo Felice, 13
09124 Cagliari
telefono: 070 60031

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di maggio 2008
presso la tipografia Musanti di Cagliari*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	12
I servizi	17
Gli scambi con l'estero	20
La situazione economica e finanziaria delle imprese	21
Le politiche per lo sviluppo	21
2. Il mercato del lavoro	27
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	31
3. Il mercato del credito	31
Il finanziamento dell'economia	31
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	39
4. La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	41
La struttura del sistema creditizio	41
Il sistema dei consorzi di garanzia fidi in Sardegna	42
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	47
5. La spesa pubblica	47
La dimensione dell'operatore pubblico	47
La sanità	48
Gli investimenti pubblici	49
6. Le principali modalità di finanziamento	51
Le entrate di natura tributaria	51
Il debito	53
APPENDICE STATISTICA	55
NOTE METODOLOGICHE	81

INDICE DEI RIQUADRI

Struttura e evoluzione del sistema industriale regionale	10
La finanza di progetto in regione	15
La programmazione 2007-2013 dei fondi comunitari in regione	23
L'evoluzione demografica in regione	28
L'indebitamento delle famiglie	37

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 l'economia della Sardegna ha continuato a crescere. In base alle stime disponibili elaborate dalla Svimez il prodotto interno lordo è aumentato dell'1,3 per cento; la crescita è stata lievemente inferiore rispetto alla media nazionale. L'espansione si è concentrata in prevalenza nella prima parte dell'anno; nei mesi successivi il ciclo economico ha rallentato, in linea con il peggioramento del quadro nazionale. La fase di debolezza congiunturale è proseguita nella prima parte del 2008.

In agricoltura i risultati sono stati complessivamente negativi: vi ha contribuito il calo della produzione delle principali coltivazioni; l'andamento del comparto zootecnico è lievemente migliorato.

Nell'industria è proseguita la fase moderatamente espansiva avviata nel 2006: nella media dell'anno la produzione industriale è cresciuta a ritmi moderati, sostenuta sia dalla domanda interna sia dagli ordinativi provenienti dall'estero. Il fatturato e gli investimenti delle imprese sono aumentati e la redditività è rimasta positiva. Nel corso dell'anno si è osservato tuttavia un progressivo deterioramento del clima economico nel settore, che si è accentuato nell'ultimo trimestre, con la riduzione dei livelli produttivi e del grado di utilizzo degli impianti.

Il settore industriale regionale si distingue per la ridotta dimensione delle imprese, inferiore a quella nazionale. Negli ultimi anni la capacità di crescita degli operatori è risultata limitata, soprattutto per quelli di minori dimensioni. Queste caratteristiche condizionano negativamente i risultati del sistema industriale regionale.

L'interscambio regionale con l'estero è aumentato, anche se a un ritmo inferiore rispetto al 2006. Le esportazioni dell'industria petrolifera, di quella chimica e di quella dei metalli hanno rallentato; si è registrata un'accelerazione delle vendite all'estero dei prodotti dell'industria tradizionale a eccezione di quella della lavorazione del sughero. La fornitura di materie prime destinate all'industria energetica regionale ha decelerato.

La congiuntura nel settore delle costruzioni è rimasta debole. Alla crescita dell'edilizia residenziale, proseguita per effetto di condizioni di domanda complessivamente favorevoli, si è contrapposta una riduzione dei livelli produttivi nel comparto non residenziale e nelle opere pubbliche.

Negli ultimi anni le amministrazioni locali hanno aumentato l'utilizzo del partenariato pubblico-privato e della finanza di progetto. Con tali strumenti, attraverso i quali i soggetti privati sono coinvolti nella costruzione e nella successiva gestione delle opere, si è provveduto principalmente alla costruzione di infrastrutture per i servizi collettivi.

L'attività delle imprese dei servizi ha rallentato: la domanda di beni di consumo delle famiglie è cresciuta in misura contenuta; della debolezza della domanda hanno risentito in particolare gli esercizi commerciali di minore dimensione. L'attività dei servizi turistici ha continuato a crescere, sostenuta dai maggiori flussi di visitatori stranieri; il traffico dei viaggiatori lungo le tratte aeree internazionali si è ulteriormente sviluppato. La maggiore disponibilità di collegamenti e accessibilità delle destinazioni regionali ha favorito l'arrivo di nuovi turisti, ma ha comportato una riduzione della durata media della permanenza.

Nel 2007 l'intervento pubblico a sostegno dell'economia regionale è complessivamente aumentato, per i maggiori pagamenti connessi alla conclusione del Programma Operativo Regionale 2000-06. Nel corso dell'anno si è avviato il nuovo ciclo di programmazione (2007-2013) per la spesa dei fondi comunitari: nel nuovo quadro la Sardegna non è più considerata tra le regioni in ritardo di sviluppo e l'ammontare delle risorse ad essa destinate è diminuito.

Nella media del 2007 la dinamica dell'occupazione è stata positiva e il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito. Nel corso dell'anno, tuttavia, la crescita degli occupati si è progressivamente indebolita. Le forze di lavoro sono risultate in lieve flessione, anche per l'incremento della quota di persone in età pensionabile. La Sardegna negli ultimi anni si è caratterizzata per un processo di invecchiamento della popolazione molto accentuato, più rapido della media nazionale. In prospettiva l'andamento osservato, connesso anche al basso tasso di fecondità, può incidere significativamente sull'offerta di lavoro.

I finanziamenti bancari all'economia della regione sono aumentati a un ritmo lievemente inferiore a quello registrato nel 2006. I prestiti alle imprese hanno rallentato, soprattutto per le imprese dei servizi; quelli concessi alle famiglie hanno continuato a crescere, sostenuti dalla domanda di mutui ipotecari.

In base agli indicatori disponibili non si sono osservati segnali di peggioramento della qualità del credito: il rapporto tra i flussi di nuove sofferenze e i prestiti netti all'inizio dell'anno è diminuito, in particolare con riferimento alle imprese manifatturiere e delle costruzioni. La rischiosità del credito alle famiglie è rimasta invariata.

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie sarde è notevolmente cresciuto, in linea con la tendenza nazionale: dal 1998 al 2007 il rapporto tra l'ammontare dei prestiti e il reddito disponibile è quasi raddoppiato. A questa crescita hanno contribuito lo sviluppo del mercato immobiliare, la maggiore offerta di servizi da parte dell'industria finanziaria e il cambiamento dei modelli di consumo. Nella media del periodo al maggiore indebitamento non si è associato un aumento delle insolvenze.

La raccolta bancaria presso i clienti residenti in Sardegna ha decelerato, a causa della ridotta crescita dei depositi in conto corrente delle famiglie. La minore accumulazione di risparmio ha riguardato anche i titoli affidati alle banche in custodia e amministrazione.

La struttura del sistema finanziario in Sardegna si è ulteriormente sviluppata: il numero degli intermediari e delle dipendenze bancarie è aumentato. Tra gli intermediari non bancari si consolida il ruolo dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2007 la congiuntura del settore agricolo è stata complessivamente sfavorevole: in base ai dati dell'Istat, le quantità prodotte delle principali coltivazioni in regione si sono ridotte del 2,9 per cento su base annua (-6 per cento a livello nazionale). La riduzione dell'attività è in linea con l'andamento del biennio precedente, nel corso del quale si è registrata una consistente flessione del valore aggiunto (-8,3 e -3,9 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006; tav. a1). È proseguito il processo di razionalizzazione del settore: in base ai dati delle Camere di Commercio il numero delle imprese agricole attive è diminuito del 2,4 per cento, confermando la tendenza degli ultimi anni.

La flessione delle coltivazioni è dipesa principalmente dalla produzione cerealicola (-6,1 per cento), soprattutto a causa della riduzione delle rese, e di quella orticola (tav. a5). I risultati delle imprese non hanno beneficiato dei maggiori margini sulle produzioni cerealicole derivanti dall'incremento dei prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti trasformati. Le decisioni degli operatori riguardo alle superfici da avviare a produzione, prese nell'anno precedente, non hanno tenuto conto del rafforzamento della domanda proveniente in particolare dai paesi emergenti e delle pressioni sull'offerta connesse alla crescita delle colture per la produzione di biocarburanti.

Le quantità raccolte dei pomodori, destinate in prevalenza all'industria conserviera, sono aumentate del 6,4 per cento. È diminuita notevolmente la produzione dell'olivicoltura (-14,8 per cento), mentre si è registrato un incremento nel comparto vitivinicolo.

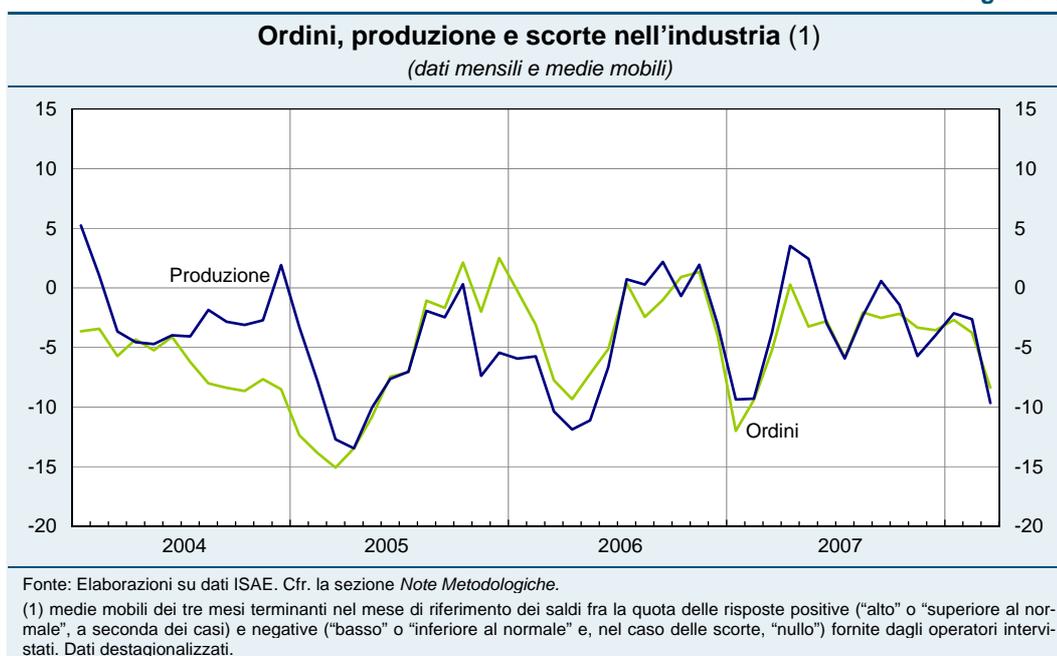
Secondo le informazioni fornite dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), la situazione delle attività zootecniche è parzialmente migliorata dopo la congiuntura negativa degli anni precedenti. La produzione di latte ovino si è incrementata e si è registrata una ripresa dei prezzi di vendita; le quantità di carni prodotte si sono mantenute sugli stessi livelli del 2006.

L'industria

Nel settore industriale la congiuntura è risultata moderatamente positiva, in linea con l'anno precedente. Dopo l'espansione dei primi mesi l'attività delle imprese ha successivamente perso vigore, analogamente all'andamento nazionale (cfr. *Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 51, gennaio 2008*).

La produzione, la domanda e le scorte. – Secondo le indagini dell'ISAE rispetto al 2006 il livello medio degli ordinativi e della produzione è aumentato; gli indicatori qualitativi sono rimasti tuttavia su valori inferiori a quelli giudicati normali dalle imprese (fig. 1.1). Il miglioramento si è manifestato in particolare nella prima parte del 2007: l'attività produttiva si è intensificata, per effetto sia della componente domestica della domanda sia di quella estera (tav. a6). Nel prosieguo dell'anno la produzione industriale ha rallentato, adeguandosi ai primi segnali di indebolimento degli ordinativi; le imprese hanno ridotto le scorte di prodotti finiti accumulate nei primi mesi. Nel primo trimestre del 2008 l'attività nel settore si è ulteriormente indebolita.

Figura 1.1



In base all'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese industriali con 20 addetti e oltre, nel 2007 la crescita del fatturato in termini nominali è stata del 7,4 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a7). La situazione reddituale è rimasta favorevole: la percentuale delle imprese che ha dichiarato di aver chiuso il bilancio in utile è passato dal 49,2 nel 2006 al 55,1 per cento; si è lievemente ridotta la quota di quelle che hanno segnalato un risultato negativo.

Il numero delle imprese industriali attive, secondo i dati degli archivi delle Camere di Commercio, si è confermato sui livelli del 2006 (-0,6 per cento; tav. a4): si è ridotto il numero di operatori nella lavorazione del legno, nell'industria meccanica e

nel tessile; è proseguita la crescita del numero delle imprese della trasformazione alimentare.

La congiuntura nei principali comparti industriali. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 l'attività nel settore tessile si è ridotta, confermando la fase negativa registrata dall'Istat negli ultimi anni (tav. a2); la produzione è diminuita per effetto della minore attività delle principali imprese operanti in regione, che hanno continuato a risentire della concorrenza internazionale. La produzione nel settore della lavorazione dei metalli ha complessivamente decelerato, vi ha influito la minore attività delle imprese operanti nella realizzazione di semilavorati dell'alluminio. La produzione dell'industria petrolifera è lievemente aumentata, per effetto del maggior sfruttamento della capacità produttiva; in linea con l'andamento degli anni precedenti, il fatturato delle imprese ha continuato a crescere, favorito sia dalla forte domanda mondiale dei prodotti raffinati sia dai maggiori margini legati all'attività di trasformazione.

In base alle informazioni provenienti dalle principali associazioni di categoria la congiuntura del comparto chimico, seppur in rallentamento, è rimasta positiva. L'attività delle imprese ha risentito in parte della decelerazione della domanda proveniente dall'industria manifatturiera nazionale, mentre gli ordinativi dall'estero hanno continuato ad aumentare, sostenuti dalla crescita economica dei paesi emergenti. Rispetto al 2006 il ricorso alla Cassa integrazione è diminuito (tav. a19).

Secondo le informazioni raccolte presso gli operatori, nei comparti industriali tradizionali dell'agroalimentare e del lapideo l'attività è risultata in crescita; in quello sugheriero si è osservato un rallentamento. Il fatturato delle imprese della trasformazione alimentare è aumentato e la redditività è risultata positiva; l'espansione è stata favorita dalla ripresa delle esportazioni del comparto lattiero-caseario negli Stati Uniti, principale mercato di destinazione della produzione regionale. Si è confermata la ripresa dell'attività produttiva delle imprese di lavorazione del granito registrata nel 2006 e anche gli operatori specializzati nel marmo hanno conseguito risultati positivi, soprattutto per effetto dell'espansione della domanda estera. L'attività delle imprese del sughero ha rallentato, anche a causa della flessione delle esportazioni verso la Francia, principale mercato di sbocco dei prodotti trasformati dopo quello nazionale (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*): la crescita della pressione concorrenziale e l'incremento dei costi di produzione hanno favorito la selezione delle imprese, con la fuoriuscita di quelle marginali; le ore concesse di Cassa integrazione guadagni sono aumentate.

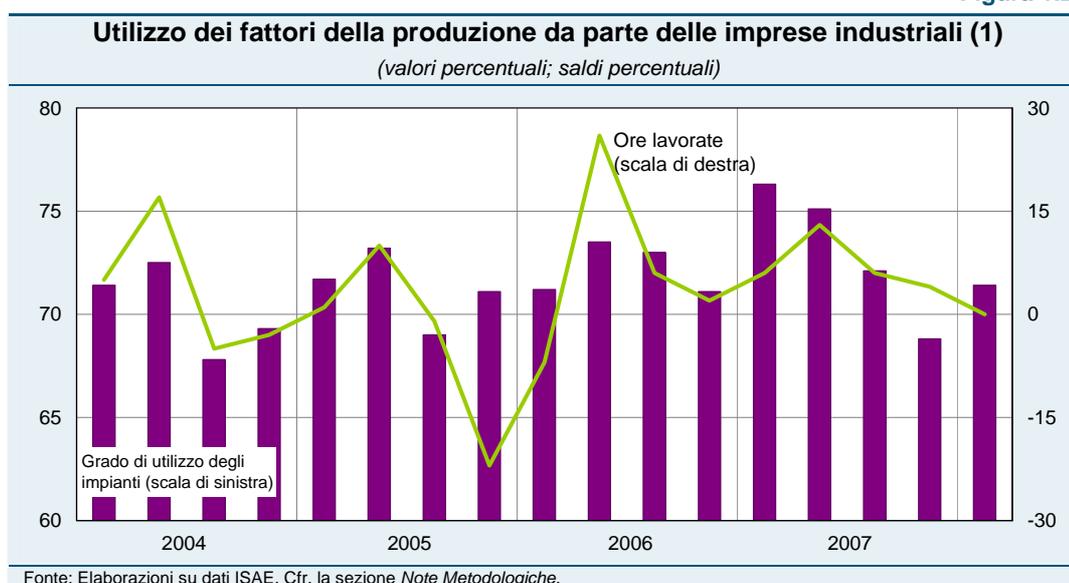
Il grado di utilizzo degli impianti e gli investimenti. – Nella media del 2007 il grado di utilizzo degli impianti da parte degli operatori dell'industria è aumentato dal 72,2 al 73,1 per cento. Ad un significativo incremento nella prima metà dell'anno è corrisposto, a partire dai mesi estivi, un rapido calo: alla fine del 2007 l'impiego della capacità produttiva si è attestato su livelli inferiori a quelli medi dell'ultimo quadriennio (fig. 1.2). Nel primo trimestre del 2008 è proseguita la fase di debolezza: l'indicatore si è ridotto rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente; anche il numero medio delle ore lavorate ha continuato a diminuire.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2007 gli investimenti delle imprese regionali sono aumentati del 6,5 per cento in termini nominali, in decelera-

zione rispetto all'anno precedente (tav. a7). L'attività di accumulazione del capitale è stata sostenuta nel comparto petrolchimico e in quello dei minerali non metalliferi; nell'industria meccanica e dell'agroalimentare si è osservata una riduzione. Secondo le indicazioni raccolte, nel 2008 la spesa potrebbe diminuire rispetto a quella dell'anno precedente.

L'attività di investimento delle imprese di minore dimensione è risultata meno intensa: secondo il rapporto congiunturale sul 2007 dell'Associazione Piccole e Medie Industrie della Sardegna, la quota delle piccole e medie imprese che hanno realizzato nuovi investimenti nell'anno è diminuita dal 55 al 35 per cento.

Figura 1.2



STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEL SISTEMA INDUSTRIALE REGIONALE

Il settore industriale in Sardegna si caratterizza per una dimensione media delle imprese notevolmente inferiore rispetto a quella nazionale e per un'elevata frammentazione del sistema produttivo. In base ai dati dell'archivio ASIA dell'Istat, la dimensione media delle oltre 11 mila imprese industriali presenti in regione nel 2005 era pari a 5 addetti, contro i 9 addetti misurati a livello nazionale. I soggetti con meno di 10 addetti rappresentavano quasi il 94 per cento del totale e assorbivano circa il 45 per cento dei lavoratori del settore (rispettivamente l'82,8 e il 25,0 per cento nella media italiana); la quota delle imprese con almeno 50 addetti (0,8 per cento) era pari a circa un terzo di quella media italiana.

In base al confronto con i dati del Censimento 2001 risulta che negli ultimi anni la dimensione media delle imprese del settore è rimasta costante. Nelle piccole e medie industrie, fino a 249 occupati, il numero medio degli addetti è lievemente dimi-

nuito (da 4,5 a 4,4); le imprese maggiori, il cui numero è rimasto pressoché invariato, hanno incrementato la loro dimensione, dimostrando una maggiore vivacità (tav. r1).

Le imprese dei comparti tradizionali dell'industria regionale, in particolare quelle della trasformazione alimentare e della lavorazione del sughero, non sono cresciute; quelle della meccanica hanno ridotto in media i loro addetti. L'espansione delle imprese più grandi ha riguardato in particolare il comparto metallurgico, nel quale sono attivi operatori appartenenti a gruppi industriali internazionali.

Tavola r1

Imprese e addetti dell'industria in Sardegna per classe dimensionale (valori percentuali)				
Classi dimensionali	Censimento 2001		Archivio Asia 2005	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Fino a 9 addetti	90,3	42,9	93,8	44,7
Da 10 a 49 addetti	8,8	31,4	8,0	27,8
Da 50 a 249 addetti	0,8	16,2	0,8	15,2
250 addetti e oltre	0,1	9,5	0,1	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat.

Secondo i dati di bilancio degli anni dal 2004 al 2006 di un campione di società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi della Centrale dei Bilanci e della Cerved, la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese si caratterizza per un livello di indebitamento più elevato rispetto alla media del settore e una ridotta capacità di autofinanziamento. Il leverage, pari al rapporto tra i debiti finanziari e la somma tra questi e il patrimonio netto, nelle società fino a 9 addetti è risultato in media il 59 per cento, quindici punti superiore alla media regionale. Le piccole imprese presentano un'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo superiore di circa 20 punti alla media del settore.

Le indagini condotte nell'ultimo quinquennio dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti e con sede in regione confermano le difficoltà di crescita delle imprese minori e il basso grado di internazionalizzazione produttiva. Dal 2002 al 2006 l'incremento del fatturato complessivo e quello delle esportazioni delle aziende con un numero di addetti compreso tra 20 e 49 sono stati inferiori rispetto a quelli conseguiti dai soggetti maggiori (tav. r2).

L'indagine della Banca d'Italia sul 2007 ha segnalato che circa l'80 per cento degli operatori di minore dimensione identificano i propri competitori all'interno del mercato regionale; per le imprese più grandi la percentuale rimane elevata, confermando le caratteristiche del mercato localismo del sistema industriale sardo. La necessità di crescita su altri mercati non appare sempre percepita dalle imprese: oltre tre quarti considerano pienamente adeguata la propria scala produttiva e soltanto il 18 per cento segnala debolezze sotto il profilo competitivo.

Risultati e strategie delle imprese industriali in Sardegna
(quote percentuali)

	20-49 addetti	50 addetti e oltre
Variazione del fatturato (2002 - 2006)	10,4	17,1
Variazione delle esportazioni (2002 - 2006)	10,3	17,4
Imprese il cui mercato di riferimento è limitato alla regione	80,0	59,2
Imprese che hanno innovato i prodotti dal 2000 al 2006	6,7	16,3
Imprese che hanno effettuato investimenti produttivi o hanno posto in essere forme di collaborazione all'estero dal 2000 al 2006	3,3	10,2
Imprese guidate da manager esterni alla proprietà	-	10,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

Il controllo delle imprese è direttamente riconducibile a una persona fisica o a una famiglia in circa il 55 per cento del campione; la percentuale sale ai tre quarti per quelle minori. Il ricorso a manager esterni per la guida delle aziende è poco frequente (6,3 per cento dei casi) e interessa esclusivamente le imprese con oltre 50 addetti; la presenza di dipendenti in possesso di titolo di studio universitario risulta poco diffusa (3,4 per cento del totale).

Le costruzioni

Nel 2007 è proseguita la fase di debolezza del settore delle costruzioni in atto dal biennio precedente, soprattutto nei comparti dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche; l'edilizia residenziale si è invece ulteriormente sviluppata.

Le rilevazioni delle Casse edili della Sardegna indicano, nei primi tre trimestri dell'anno, un aumento del numero delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2006. Tali dati riflettono anche il processo di emersione di attività lavorative precedentemente non rilevate (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2006*). Nell'anno è continuata la crescita del numero degli operatori del settore delle costruzioni: il numero delle imprese attive è aumentato del 5,8 per cento (4,8 per cento nell'anno precedente).

L'edilizia residenziale. – Nel 2007 si è confermata la crescita dell'attività del comparto, sebbene rispetto agli anni precedenti si sia registrata un'attenuazione del ritmo di espansione.

In base al rapporto regionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA-Costruzioni) il valore della produzione in termini nominali è aumentato del 2,7 per cento (8,7 per cento nel 2006). La realizzazione di nuove costruzioni residenziali è proseguita su livelli lievemente superiori all'anno precedente, soprattutto per il completamento dei lavori già programmati. L'attività di rinnovo delle unità abitative è rimasta vivace: il numero delle richieste di agevolazione fiscale per lavori di ristrutturazione presentate all'Agenzia delle Entrate è aumentato dell'8,9 per cento. Le domande presentate tra il 1998 e il 2007 hanno riguardato il 6,4 per cento del totale del-

le abitazioni censite in regione, un'incidenza tra le più alte delle regioni del Mezzogiorno.

La domanda di abitazioni nel corso dell'anno è rimasta positiva: le erogazioni in favore delle famiglie residenti di finanziamenti bancari per l'acquisto di immobili residenziali hanno continuato ad aumentare. L'espansione del credito, favorita anche dalla maggiore disponibilità di agevolazioni pubbliche (cfr. nella Sezione 3 il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*), è stata tuttavia inferiore a quella del 2006 (7,4 contro l'11,6 per cento).

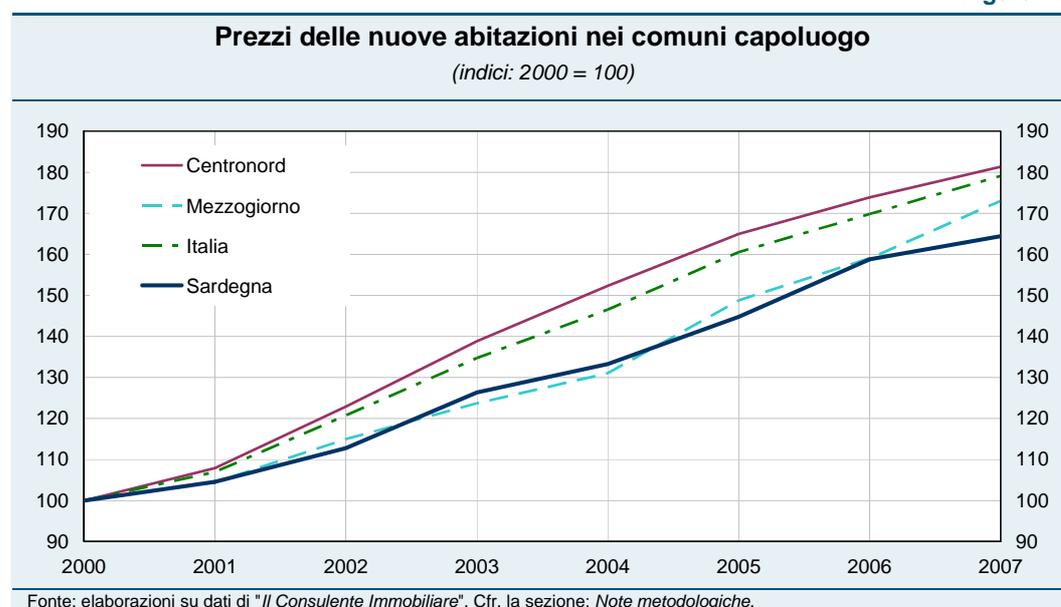
I contributi in conto interessi erogati dalla Regione Sardegna sui mutui finalizzati all'acquisto, alla costruzione e alla ristrutturazione della prima casa sono pressoché raddoppiati (tav. 1.1). La crescita, che ha riguardato l'intero territorio regionale, è stata più intensa in provincia di Oristano.

Tavola 1.1

Agevolazioni della Regione Sardegna sui mutui prima casa nel 2007 (1)								
<i>(migliaia di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>								
	Acquisto	Var. %	Costruzione	Var. %	Recupero	Var. %	Totale	Var. %
Cagliari	94.398	87,2	28.635	79,4	4.013	122,5	127.046	86,3
Nuoro	13.039	119,9	4.762	116,9	407	-49,8	18.209	103,8
Oristano	6.839	169,8	4.068	68,9	886	321,9	11.793	128,8
Sassari	54.601	110,3	16.817	97,6	1.799	18,4	73.217	103,4
Sardegna	168.876	99,0	54.283	86,7	7.105	63,6	230.264	94,7

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato ai Lavori Pubblici.
(1) Agevolazioni deliberate ex Legge Regionale 32/1985.

Figura 1.3



I prezzi dei nuovi immobili residenziali localizzati nei comuni capoluogo hanno continuato a crescere, anche se a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (3,6 contro il 9,7 per cento del 2006; fig. 1.3); la decelerazione delle quotazioni immobiliari si è verificata in tutte le province, ma in misura più accentuata a Cagliari (tav. a8).

L'attività produttiva nel comparto non residenziale è rimasta complessivamente stabile, confermando la debole dinamica già osservata negli anni precedenti. Secondo i dati del rapporto della CNA della Sardegna, il valore della produzione si è ridotto soprattutto con riferimento ai nuovi fabbricati.

Le opere pubbliche. – Secondo i risultati dell'indagine condotta nel mese di marzo del 2008 dalla Banca d'Italia su un campione di imprese regionali operanti nelle opere pubbliche, il valore della produzione si è ridotto. Sui volumi di attività hanno inciso la sensibile contrazione delle gare bandite nel corso del 2006 e la minore spesa effettuata dagli Enti pubblici locali (cfr. nella sezione 5, il paragrafo: *Gli investimenti pubblici*). In base ai dati raccolti dagli operatori gli investimenti in costruzioni del genio civile sono diminuiti del 6,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Tavola 1.2

Bandi di gara pubblicati per tipologia di committente			
<i>(milioni di euro; variazioni percentuali)</i>			
	2006	2007	Var. %
Amministrazioni centrali	37	22	-40,5
Amministrazioni locali	700	639	-8,6
<i>Comuni</i>	379	311	-18,0
<i>Province</i>	52	53	1,7
<i>Regione</i>	7	24	238,3
<i>Aziende Speciali</i>	78	84	7,1
<i>Sanità pubblica</i>	64	80	25,1
<i>Edilizia abitativa</i>	8	2	-80,1
Enti di previdenza	-	2	::
Imprese a capitale pubblico	57	333	487,7
<i>Anas e concessionarie</i>	13	310	::
<i>Ferrovie</i>	2	22	::
Altri Enti	1	4	475,2
Totale	795	1001	25,9

Fonte: CNA Costruzioni Sardegna in Il mercato delle costruzioni in Sardegna, Marzo 2008.

L'ammontare dei lavori pubblici banditi nel 2007 è aumentato del 25,9 per cento, passando da 795 a 1.001 milioni di euro. L'incremento ha riguardato in particolare le infrastrutture dei trasporti: il valore della spesa prevista dall'ANAS per le opere stradali è aumentato sensibilmente e anche quello delle opere bandite per l'ammodernamento della rete ferroviaria è cresciuto. Gli importi dei bandi di gara delle amministrazioni locali hanno continuato a ridursi soprattutto con riferimento ai Comuni (tav. 1.2).

Le principali opere programmate riguardano la progettazione e la realizzazione di nuovi tratti delle infrastrutture viarie della provincia di Cagliari (la nuova S.S. 125 “Orientale Sarda” e la nuova S.S. 195 “Sulcitana”); l’ammontare degli investimenti previsti è pari al 22,6 per cento del totale.

LA FINANZA DI PROGETTO IN REGIONE

Negli ultimi anni è aumentato il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato (PPP) attraverso le quali le amministrazioni pubbliche (PA) coinvolgono soggetti privati per la realizzazione di opere pubbliche. I contratti stipulati possono riguardare la progettazione, il finanziamento, la costruzione, la manutenzione e la gestione delle strutture prodotte. Un sottoinsieme importante del PPP è rappresentato dalle operazioni che si realizzano con il ricorso alla finanza di progetto (project financing, PF). Con il PF si finanzia una specifica iniziativa economica che rimane isolata dalle attività dei soggetti privati coinvolti; il merito di credito è pertanto basato sui flussi di reddito che l’iniziativa è in grado di generare e la garanzia sottostante è costituita dall’opera medesima.

Le asimmetrie informative fra i partecipanti e la necessità di definire incentivi adeguati in sede di costruzione e di successiva gestione dell’opera vengono affrontati nel PF con una fitta rete di contratti per ripartire i rischi in maniera efficiente, allocandoli ai soggetti che meglio riescono a gestirli. Nella realizzazione di opere pubbliche la PA dovrebbe assumersi, generalmente, il rischio derivante da variazioni del quadro regolamentare; le società private, invece, sono maggiormente in grado di gestire i rischi tecnici legati alla costruzione dell’opera. Meno immediata è l’allocazione dei rischi di mercato: quelli di origine macroeconomica potrebbero essere meglio sopportati dalla PA, mentre quelli microeconomici, legati ad esempio alla qualità della gestione dell’opera, dovrebbero ricadere sul gestore, al fine di incentivare la qualità del servizio. Una corretta allocazione dei rischi comporta pertanto elevati costi di transazione che rendono il PF ottimale nel caso di iniziative che richiedono investimenti consistenti, ritorni economici in tempi lunghi e che presentano forti sinergie tra le fasi di costruzione e gestione di un’opera.

Nella normativa italiana sul PPP è possibile realizzare un PF nell’ambito delle norme più generali della concessione di costruzione e gestione (CG) in cui la PA, direttamente o a seguito di una proposta di un promotore privato, bandisce una gara per la costruzione di un’opera pubblica e la sua successiva gestione. Se ben disegnato, il PF consente di conseguire un aumento dell’offerta di servizi pubblici ed una loro più efficiente gestione.

Spesso le PA mostrano di apprezzare anche la possibilità che il PF offre di non doversi rivolgere direttamente al mercato per finanziare gli oneri immediati di costruzione di un’opera, nonostante il superiore merito di credito che in generale contraddistingue il comparto pubblico, perché ciò consente agli Enti di non aumentare il livello di indebitamento. Per evitare questo uso spurio del PF le norme contabili precisano che l’attribuzione di un’operazione al comparto pubblico o a quello privato deve essere effettuata in base alla concreta suddivisione del rischio.

In base alle informazioni del Cresme fra il 2002 e il 2007 il numero di gare in Italia è passato da 186 a 362, rappresentando il 36,3 per cento delle gare di PPP (che oltre ai CG includono altre forme di coinvolgimento dei privati, come ad esempio le società miste per l'esercizio di servizi pubblici, le concessioni di servizi, le sponsorizzazioni, ecc.) e l'1,4 per cento delle gare per opere pubbliche. Nell'intero periodo il numero di gare bandite in Sardegna è stato pari all'8,2 per cento di quelle del Mezzogiorno e al 3,2 per cento di quelle nazionali (tav. r3).

In Sardegna il principale settore interessato è stato quello delle utilities con il 38,2 per cento del numero delle gare bandite (18,5 in Italia e 27,7 nel Mezzogiorno). Si è fatto inoltre un maggior ricorso, rispetto alle altre aree del paese, alle gare di CG per la realizzazione di approdi turistici e di strutture sanitarie; nella sanità l'importo medio degli investimenti, pari a 21,8 milioni di euro, è risultato inferiore alla media nazionale. Poco diffuso è stato il coinvolgimento delle imprese private per la realizzazione di cimiteri e parcheggi.

Tavola r3

Le concessioni di costruzione e gestione: gare per settore

(2002-07; numero e importo in milioni di euro)

SETTORE	Sardegna		Mezzogiorno		Italia	
	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio	Numero (1)	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecom.	21	8,6	187	8,0	320	7,0
Approdi turistici	8	5,6	56	26,1	90	24,0
Arredo urbano e verde pubblico	-	-	6	0,9	15	3,0
Beni culturali	-	-	-	-	2	3,1
Centri polivalenti	-	-	6	2,5	31	8,4
Cimiteri	3	20,4	123	4,9	196	5,0
Commercio e artigianato	2	0,4	34	7,8	84	5,5
Direzionale	-	-	4	41,0	12	22,6
Igiene urbana	2	8,0	21	11,5	30	14,7
Impianti sportivi	6	2,1	52	4,1	269	4,0
Parcheggi	1	13,2	68	7,2	300	8,2
Riassetto di comparti urbani	-	-	34	10,9	76	11,1
Sanità	6	21,8	29	23,3	104	44,6
Scolastico e sociale	-	-	5	3,5	62	5,9
Tempo libero (teatri, cinema)	1	10,7	3	4,7	21	15,9
Trasporti	-	-	9	70,8	25	429,3
Turismo	4	0,7	23	2,4	48	2,2
Varie	1	-	14	1,5	46	7,4
Totale	55	9,8	674	8,8	1.731	16,5

Fonte: elaborazione su dati CRESME-Es.

(1) Compresi i bandi con importo non segnalato.

I servizi

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti, nel 2007 il fatturato in termini nominali è risultato in rallentamento rispetto al 2006, in particolare nel commercio.

Il numero delle imprese dei servizi attive censite negli archivi delle Camere di Commercio è aumentato dello 0,8 per cento (1,3 per cento nel 2006): la crescita ha riguardato gli alberghi e i ristoranti e le attività dei servizi alle imprese. L'occupazione si è lievemente ridotta, dopo l'incremento registrato nell'anno precedente, a causa della flessione degli addetti nelle imprese commerciali (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

Il commercio. – Nel 2007 la domanda per consumi in regione è rimasta debole e l'incremento delle vendite del comparto distributivo regionale è stato contenuto. In base alle rilevazioni di Unioncamere sui supermercati e gli ipermercati alla crescita dei ricavi osservata nel primo semestre è seguito un rallentamento nella seconda parte dell'anno. Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, disponibili per la prima metà del 2007, l'evoluzione è stata più favorevole per le imprese della grande distribuzione, le cui vendite sono aumentate del 2,7 per cento; il fatturato delle strutture di dimensioni minori è lievemente diminuito (-0,7 per cento).

L'indagine annuale condotta dall'Osservatorio Findomestic segnala un incremento della spesa per consumi in mobili ed elettrodomestici del 3,4 per cento, in linea con quello medio nazionale.

Secondo i dati dell'ANFIA, nel 2007 le immatricolazioni di autovetture in regione sono aumentate del 2,6 per cento. La congiuntura nel comparto è notevolmente peggiorata nel primo trimestre del 2008: le vendite si sono ridotte del 17,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La numerosità e l'estensione degli esercizi della grande distribuzione sono aumentate; l'espansione è stata particolarmente intensa per le grandi strutture specializzate nella vendita dei prodotti non alimentari e per i supermercati. In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico relativi al 2006, erano presenti in regione 559 esercizi, contro 448 dell'anno precedente; la superficie di vendita complessiva è aumentata del 34,6 per cento (tav. a9). La densità della rete della distribuzione organizzata rispetto alla popolazione residente, misurata dalla superficie disponibile ogni mille abitanti, è passata da 244 a 327 metri quadrati, un valore superiore rispetto alla media nazionale (299 metri quadrati). Il numero degli addetti, pari a oltre 10 mila unità, è aumentato di circa il 20 per cento; la quota sugli occupati complessivi del commercio ha raggiunto il 10,7 per cento.

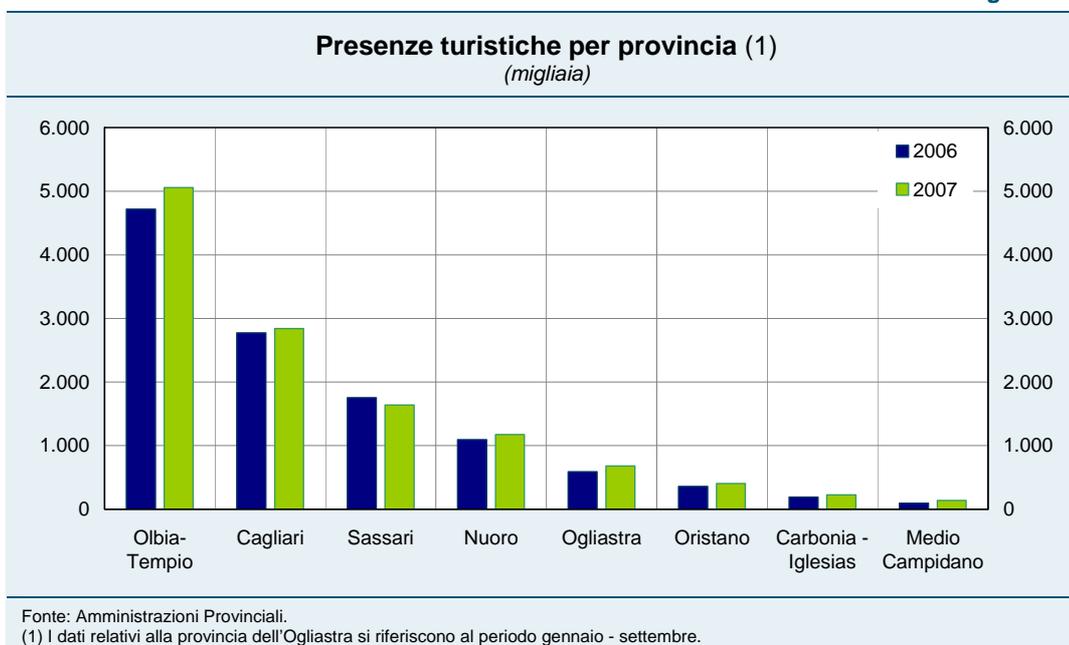
In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, tra il 1995 e il 2005 la composizione della spesa per consumi delle famiglie sarde si è modificata: la quota destinata all'acquisto dei prodotti alimentari e dell'abbigliamento è diminuita di circa due punti percentuali; è aumentata l'incidenza della spesa per l'acquisto di servizi (dal 40,5 al 45,2 per cento).

Il turismo. – È proseguita la ripresa del settore avviata nel 2006: secondo i dati forniti dalle Amministrazioni Provinciali, gli arrivi e le presenze dei turisti presso le strutture ricettive regionali sono aumentati rispettivamente del 9,7 e del 5,1 per cento. La durata media del soggiorno nelle località di villeggiatura si è leggermente ridotta (da 5,4 a 5,2 giornate pro capite). L'incremento delle presenze ha riguardato prevalentemente le strutture extralberghiere (6,4 per cento), a fronte di una crescita più modesta negli alberghi (3,4 per cento).

Le presenze dei turisti italiani si sono mantenute sullo stesso livello del 2006; l'aumento delle giornate di permanenza dei visitatori provenienti dall'estero è stato del 14 per cento (tav. a10). I dati della Banca d'Italia sulla spesa effettuata in Sardegna dagli stranieri indicano una crescita del 13 per cento. L'incremento della domanda dall'estero è stato favorito dall'espansione dei collegamenti aerei a basso costo tra la Sardegna e le principali città europee e, secondo i giudizi degli operatori, anche dalla maggiore diffusione di politiche commerciali promozionali.

L'espansione dell'attività ha interessato tutte le province tranne quella di Sassari dove, all'aumento degli arrivi, si è associata una contrazione dei pernottamenti, che ha riguardato esclusivamente la componente italiana. Nella provincia di Cagliari le presenze complessive sono aumentate del 2,5 per cento, in connessione al notevole aumento dei visitatori stranieri (14,8 per cento). L'espansione dei flussi turistici in Gallura ha interessato sia la componente italiana sia quella estera. Le presenze turistiche si concentrano prevalentemente nelle province settentrionali di Olbia - Tempio Pausania e di Sassari e in quella meridionale di Cagliari, che attraggono complessivamente circa l'80 per cento dei flussi (fig. 1.4).

Figura 1.4



I trasporti. – Il movimento complessivo dei passeggeri nei porti e negli aeroporti della Sardegna è aumentato del 3,1 per cento (3,4 per cento nel 2006). La lieve decelerazione rispetto all'anno precedente è connessa con il rallentamento del traffico negli scali marittimi (dall'1,9 allo 0,4 per cento).

Il numero dei passeggeri negli aeroporti è aumentato del 7,0 per cento. All'espansione del traffico ha contribuito soprattutto lo sviluppo dei voli internazionali (23,1 per cento), favorito dall'offerta di tariffe a basso costo; il numero dei viaggiatori sulle tratte nazionali è cresciuto a ritmi meno sostenuti (2,3 per cento; tav. a11). La crescita è stata più accentuata nello scalo di Alghero, la cui attività si è intensificata dopo la conclusione dei lavori di ammodernamento della pista eseguiti nel 2006; nell'aeroporto di Olbia si è registrata una flessione del traffico nazionale (tav. 1.3).

Tavola 1.3

Traffico dei passeggeri negli aeroporti della Sardegna nel 2007 (migliaia; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)						
	Alghero		Cagliari		Olbia	
	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %
Voli nazionali	714	10,1	2.243	4,4	1.134	-5,8
Voli internazionali	583	39,2	403	28,6	607	8,1
In transito (1)	1	-15,0	21	-23,1	30	24,6
Aviazione generale (2)	1	19,2	4	16,1	30	7,7
Totale	1.300	21,5	2.671	7,2	1.800	-1,7

Fonte: Assaeroporti
(1) Passeggeri che fanno scalo presso un'aerostazione. (2) Passeggeri di voli privati.

Il numero dei passeggeri transitati nei principali porti è lievemente aumentato (0,4 per cento; tav. a12). La crescita si è concentrata negli scali di Cagliari e Olbia; il numero dei viaggiatori nelle strutture di Golfo Aranci, Portoscuso e Arbatax è diminuito (tav. 1.4).

Tavola 1.4

Traffico dei passeggeri nei principali porti della Sardegna nel 2007 (migliaia; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)						
	In partenza		In arrivo		Totali	
	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %	Passeggeri	Var. %
Olbia	1.872	7,5	1.867	5,2	3.739	6,3
Porto Torres	478	-5,2	524	6,8	1.003	0,7
Golfo Aranci	445	-14,6	501	-5,3	946	-9,9
Portoscuso	301	-6,5	309	-4,2	610	-5,3
Cagliari	169	2,4	225	20,8	394	12,1
Arbatax	31	-14,3	35	-10,4	67	-12,3

Fonte: Autorità portuali di Cagliari e Olbia-Golfo Aranci; Capitaneria di porto di Porto Torres; Ufficio Locale Marittimo di Portoscuso; Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax.

Il flusso delle merci transitate nei porti della regione è leggermente diminuito (-0,9 per cento). Secondo i dati dell'Autorità portuale di Cagliari, nel 2007 il numero dei containers movimentati nel Porto Canale si è ridotto notevolmente (-20,4 per cento): la flessione è dipesa dal dirottamento dei flussi su altre strutture di transhipment del mediterraneo. L'attività del porto industriale risente della razionalizzazione delle scelte di scalo da parte delle compagnie di navigazione operanti lungo la rotta che collega l'Asia all'America settentrionale, passando attraverso il canale di Suez e l'Europa.

Gli scambi con l'estero

Nel 2007 è proseguita la crescita degli scambi commerciali della regione con l'estero, anche se l'espansione è risultata meno sostenuta rispetto agli anni precedenti. Secondo i dati dell'Istat, il valore delle esportazioni è aumentato dell'8,0 per cento in termini nominali e quello delle importazioni del 7,6 per cento (tav. 1.5). Il disavanzo commerciale è aumentato da 2,9 a 3,1 miliardi di euro.

Le vendite dei prodotti della raffinazione del petrolio sono cresciute del 6,2 per cento, a fronte del 10,8 per cento del 2006. Al netto dei prodotti petroliferi, la cui incidenza sul totale delle esportazioni è passata nell'ultimo triennio dal 71 al 68 per cento, le vendite all'estero dell'economia regionale sono aumentate del 12,1 per cento: l'espansione ha riguardato l'industria meccanica, quella metallurgica e la chimica.

Le imprese dei comparti industriali tradizionali, a eccezione di quelle sugheriere, hanno rafforzato la loro presenza sui mercati esteri (tav. 1.5): dopo la contrazione osservata nel triennio precedente, le esportazioni del comparto lattiero caseario sono aumentate del 9,1 per cento, per effetto della ripresa della domanda nel mercato statunitense; le vendite dei prodotti lapidei sono notevolmente cresciute, per effetto della maggiore domanda proveniente dai paesi asiatici.

Tavola 1.5

Esportazioni delle principali produzioni nel 2007				
<i>(migliaia di euro, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>				
	2006	Var. %	2007	Var. %
Prodotti petroliferi raffinati	2.996.780	10,8	3.180.731	6,2
Chimica di base	557.760	22,7	593.025	6,3
Metalli di base (1)	268.376	40,5	278.662	3,8
Lattiero caseario	92.682	-3,6	101.082	9,1
Sughero (2)	27.049	6,7	25.981	-3,9
Lapidei (3)	13.561	6,3	18.510	36,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La voce è costituita dai semilavorati e prodotti in alluminio, zinco, piombo, stagno, rame e altri metalli, esclusi il ferro, l'acciaio e le ferroleghie. - (2) La voce è costituita dai prodotti in sughero, paglia, materiali da intreccio, e dai prodotti in legno esclusi i mobili, gli imballaggi, gli elementi di carpenteria e falegnameria, i prodotti derivati dal taglio del legno e il compensato. - (3) La voce è costituita dai prodotti dell'estrazione e della lavorazione di pietre per l'edilizia (marmo, granito, arenaria, etc.).

Le esportazioni verso i paesi dell'area dell'euro al netto dei prodotti petroliferi si sono ridotte del 5,5 per cento, per le minori forniture di prodotti chimici e di metalli di base; quelle destinate agli altri paesi dell'Unione europea sono aumentate, in

particolare grazie alla realizzazione di rilevanti commesse dell'industria meccanica. Dopo la riduzione osservata nel 2006 si è rafforzata l'attività commerciale delle imprese regionali negli Stati Uniti e nei paesi asiatici.

L'incremento delle importazioni è dipeso soprattutto dalla crescita della spesa per l'approvvigionamento di petrolio greggio e gas naturale (8,4 per cento), provenienti principalmente dalla Libia. È proseguita inoltre la crescita degli acquisti di minerali metallici non ferrosi destinati alle industrie metallurgiche.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo i dati dei bilanci di un campione di società di capitali presenti negli archivi della Cerved e della Centrale dei Bilanci la situazione delle imprese regionali negli anni dal 2004 al 2006 è risultata in miglioramento. La redditività della gestione operativa si è rafforzata: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo patrimoniale è passato dal 6,6 al 7,1 per cento, in connessione con la notevole espansione del fatturato (tav. a15). La crescita dei risultati ha riguardato soprattutto il settore industriale; la redditività delle imprese del commercio, in progressivo calo dal 2003, ha avuto una dinamica meno favorevole.

Nel periodo considerato i margini di profitto delle imprese, misurati dal rapporto tra il margine operativo netto e il valore aggiunto, sono aumentati dal 21,1 al 23,1 per cento. La crescita è stata favorita dalla minore incidenza del costo del lavoro e degli oneri finanziari; la quota di valore aggiunto assorbita dalla componente fiscale non ha mostrato variazioni significative.

La redditività netta è aumentata: il rapporto tra gli utili e il capitale di rischio (ROE) è passato dal 10,1 all'11,3 per cento. Il costo sostenuto dalle imprese per l'indebitamento è complessivamente diminuito: l'incidenza degli oneri finanziari netti sul MOL si è ridotta in particolare nelle industrie di maggiori dimensioni.

In connessione con il miglioramento dei risultati economici, anche la struttura finanziaria delle imprese si è rafforzata. Il leverage, calcolato come rapporto tra i debiti finanziari e, al denominatore, la somma degli stessi e del patrimonio netto è diminuito dal 55,2 al 51 per cento nel triennio; la quota dei debiti finanziari sul fatturato è passata dal 29,9 al 24,6 per cento. La dinamica è stata più marcata per le imprese industriali.

L'incidenza dei debiti finanziari sull'indebitamento complessivo è diminuita dal 50,8 al 48,1 per cento; è aumentato il ricorso ai finanziamenti bancari, con ritmi più sostenuti nel settore delle costruzioni.

Le politiche per lo sviluppo

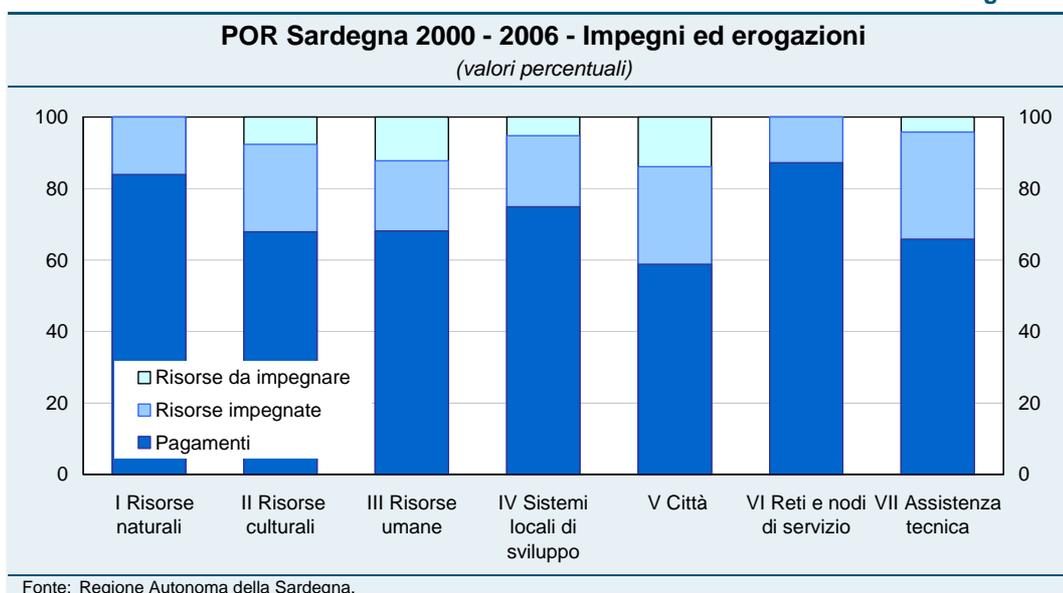
Nel 2007 la spesa pubblica a sostegno dell'economia regionale è aumentata, per l'incremento delle erogazioni di risorse provenienti dal Programma Operativo Regionale 2000-06 (POR) per l'impiego dei fondi comunitari. L'espansione (7,3 per cento rispetto al 2006) ha riguardato gli interventi destinati allo sviluppo delle risorse

umane e alla valorizzazione delle città (tav. a16); sono diminuiti i pagamenti relativi alle altre iniziative.

Alla fine dell'anno il livello di attuazione finanziaria del programma, misurato dal rapporto tra le risorse erogate e quelle complessivamente disponibili, si è attestato al 75,2 per cento, a fronte del 61,2 per cento della fine del 2006. L'incidenza delle somme impegnate rispetto a quelle disponibili ha raggiunto il 95,3 per cento: l'attività di impegno è giunta a conclusione per gli interventi riguardanti le risorse naturali e il potenziamento delle reti e nodi di servizio (fig. 1.5).

Le risorse erogate alle imprese sulla base delle principali leggi regionali di incentivazione del settore industriale sono diminuite notevolmente (-33,2 per cento). Anche l'attività di erogazione degli incentivi previsti dalla legge n. 488 del 1992 ha registrato un rallentamento. Il flusso degli incentivi pubblici all'economia nel 2008 potrebbe ridursi, per effetto dell'avvio a conclusione degli interventi del POR e dei minori impegni previsti dalle leggi regionali di sostegno all'industria.

Figura 1.5



L'ammontare dei finanziamenti erogati attraverso gli strumenti della programmazione negoziata è lievemente cresciuto (1,6 per cento): l'aumento ha riguardato il patto territoriale per l'occupazione (PTO) stipulato nella provincia di Oristano e i contratti di programma realizzati nel comparto della chimica (tav. a17).

Nel corso del 2007 sono stati portati a termine gli ultimi due interventi di completamento di opere infrastrutturali previsti per la Sardegna dal programma avviato dal CIPE nel 1998 e per i quali sono stati stanziati 81,6 milioni di euro; i finanziamenti pubblici complessivi destinati ai due progetti ammontano a 17 milioni di euro. Alla fine dell'anno è stato stipulato un contratto di localizzazione per l'ampliamento e l'ammodernamento della logistica nel Porto Canale di Cagliari: lo strumento è destinato ad agevolare l'insediamento produttivo da parte di investitori esteri.

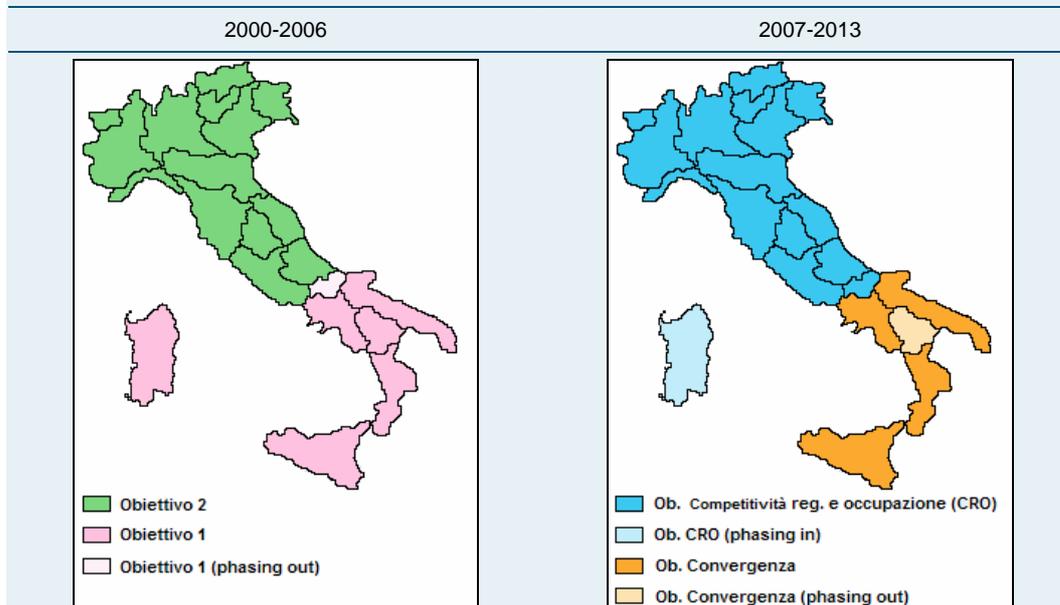
LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 DEI FONDI COMUNITARI IN REGIONE

Nel 2007, in concomitanza con la fase conclusiva del ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei 2000-06, sono stati approvati i nuovi programmi operativi regionali contenenti le politiche di impiego dei fondi comunitari per gli anni 2007-2013. Gli strumenti seguono la riforma della politica di coesione approvata a livello comunitario e si inseriscono nel nuovo Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo (QSN), documento che definisce le risorse aggiuntive di cui potrà disporre la politica regionale. Oltre che dalle fonti ordinarie questa è finanziata infatti da risorse provenienti, rispettivamente, dal bilancio europeo (attraverso i due fondi strutturali: Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR)) e dal bilancio nazionale (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e fondo per le aree sottoutilizzate (FAS)).

In base alla nuova programmazione, nell'ambito della distribuzione delle risorse finanziarie previste dai due fondi strutturali europei, la Sardegna non è più considerata tra le regioni in ritardo di sviluppo (regioni dell'Obiettivo Convergenza) ed è stata ammessa a fruire di un regime transitorio di sostegno (*phasing in*) destinato ad agevolarne l'ingresso tra le regioni beneficiarie di interventi finalizzati alla promozione della competitività e dell'occupazione (Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione; fig. r1).

Figura r1

La programmazione dei fondi comunitari nelle regioni italiane



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Le risorse complessive a valere sul FSE e sul FESR destinate alla Sardegna dalla nuova programmazione, comprensive anche del cofinanziamento nazionale sono pari a 2.431 milioni di euro per l'intero periodo, significativamente inferiori rispetto a

quelle del precedente ciclo 2000-06 (4.257 milioni). La riduzione dipende, oltre che dal diverso regime di sostegno, dal recente ingresso nell'Unione europea di un numero consistente di altri paesi, in particolare dell'Europa orientale, con un livello di reddito notevolmente inferiore rispetto a quello medio europeo, ai quali è stata destinata una quota rilevante dei fondi.

Gli obiettivi e le priorità delle politiche di sviluppo della Regione Sardegna sono indicati in due distinti Programmi Operativi. Il primo, per la gestione degli interventi finanziati dal FESR, è finalizzato alla promozione della competitività del sistema produttivo regionale e della capacità di attrarre investimenti e imprese. Il secondo, relativo alle azioni promosse dal FSE, contiene la politica regionale per l'inclusione sociale. In entrambi i Programmi Operativi gli interventi sono racchiusi in assi strategici, per i quali sono previste specifiche risorse (tav. r4).

Oltre alle quote del FSE e FESR e ai rispettivi contributi nazionali, il QSN assegna alla Sardegna un importo di 2.279 milioni di euro del FAS. Per le regioni del Mezzogiorno sono stanziati ulteriori risorse per il "Progetto Obiettivi di Servizio" a cui la Sardegna concorre per un importo di circa 378 milioni di euro. L'ottenimento di tali fondi è legato a un meccanismo di premialità che assegna i finanziamenti in base al conseguimento di quattro obiettivi, al fine di favorire il superamento delle carenze nell'offerta di alcuni servizi considerati essenziali per la qualità della vita dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese.

Tavola r4

Assi di intervento e risorse per la Sardegna dei fondi comunitari 2007-2013
(milioni di euro)

Asse	Risorse totali (1)
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)	
I – Società dell'Informazione	170
II – Inclusione, servizi sociali, istruzione e legalità	162
III – Energia	187
IV – Ambiente, attrattività naturale, culturale e turismo	383
V – Sviluppo urbano	303
VI – Competitività	460
VII – Assistenza tecnica	34
Totale FESR	1.702
Fondo Sociale Europeo (FSE)	
I – Adattabilità	139
II – Occupabilità	139
III – Inclusione sociale	109
IV – Capitale umano	306
V – Transnazionalità e interregionalità	22
VI – Competitività	15
Totale FSE	729

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

(1) Le risorse includono il cofinanziamento nazionale.

Gli obiettivi riguardano quattro ambiti dell'offerta di servizi collettivi a livello locale: l'istruzione e le capacità di apprendimento della popolazione; i servizi per

l'infanzia e per la cura degli anziani (al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro); la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato; la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani. Il conseguimento degli obiettivi è misurato in base a 11 indicatori quantitativi, per i quali sono stati fissati i target da raggiungere ai fini della premialità (tav. r5).

Tavola r5

Obiettivi di servizio: indicatori, target e proiezioni per la Sardegna

OBIETTIVI	INDICATORI	Ultimo dato disponibile	Target 2013	Valore dell'indicatore al 2013 in base alla variazione osservata negli ultimi anni	Raggiungimento dell'obiettivo nel 2013
Istruzione	Riduzione dell'abbandono scolastico (1)	28,3 (2006)	10,0	21,8	No
	Percentuale degli studenti (15 anni) con un basso livello di competenza nella lettura	37,2 (2006)	20,0	-	-
	Percentuale degli studenti (15 anni) con un basso livello di competenza nella matematica	45,3 (2006)	21,0	-	-
Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani	Comuni con servizio di asilo nido sul totale in regione	14,9 (2004)	35,0	-	-
	Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale	10,0 (2004)	12,0	-	-
	Anziani in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale di quelli con 65 anni e oltre	1,1 (2005)	3,5	2,2	No
Gestione dei rifiuti urbani	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno (2)	389,6 (2005)	230,0	439,8	No
	Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	19,8 (2006)	40,0	40,9	Si
	Quota di frazione umida destinata al compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	4,5 (2005)	20,0	13,3	No
Servizio idrico integrato	Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	56,8 (2005)	75,0	51,0	No
	Abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario e terziario, rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani	80,5 (2005)	70,0	-	Si

Fonte: Istat.

(1) Quota sul totale dei giovani dai 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative. – (2) Chilogrammi.

In base agli ultimi dati disponibili, in Sardegna il valore degli indicatori del livello dei servizi essenziali è notevolmente inferiore rispetto agli obiettivi fissati; soltanto la dotazione di impianti di depurazione delle acque reflue risulta già adeguata.

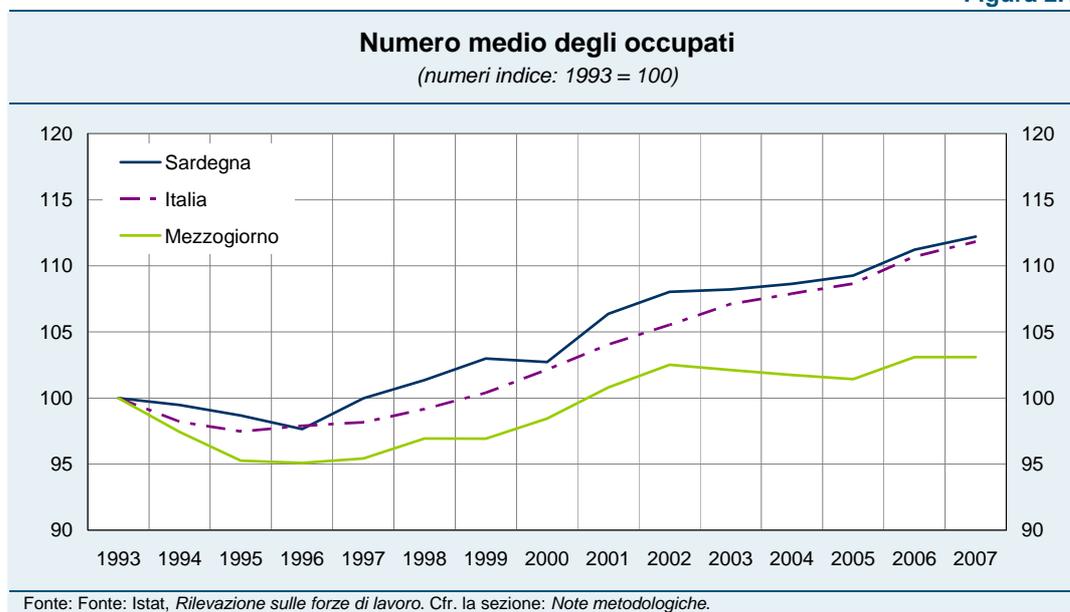
La distanza dai target è particolarmente elevata per gli obiettivi legati alla qualità dell'istruzione, il cui raggiungimento richiede interventi i cui effetti potrebbero manifestarsi nel lungo periodo: nell'isola il tasso di abbandono anticipato degli studi è quasi il triplo della soglia indicata nel QSN; la percentuale degli studenti con scarse competenze nella matematica è oltre il doppio del livello massimo auspicato. Gli indicatori relativi alla gestione dei rifiuti e ai servizi di assistenza agli anziani presentano valori notevolmente inferiori rispetto ai livelli minimi previsti. La situazione è meno sfavorevole per quanto riguarda la frequenza degli asili nido da parte dei bambini di età inferiore ai tre anni e l'efficienza delle infrastrutture idriche.

I dati disponibili sui progressi osservati negli ultimi anni indicano la necessità di un'accelerazione del processo di adeguamento dell'offerta di tali servizi: in prospettiva, ipotizzando variazioni dei singoli indicatori secondo le tendenze mostrate negli ultimi anni, nel 2013 soltanto per due indicatori i valori obiettivo sarebbero raggiunti.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione. – Nel 2007 è proseguita la crescita dell'occupazione già osservata negli anni precedenti, anche se rispetto al 2006 il ritmo di espansione si è ridotto (fig. 2.1). In base alle rilevazioni dell'Istat sulle forze di lavoro, il numero degli occupati in regione è passato da 608 a 613 mila unità (0,9 per cento; 1,8 per cento nel 2006; tav. a18); dalla seconda metà dell'anno si è osservato un indebolimento delle condizioni nel mercato del lavoro, in connessione con la decelerazione ciclica dell'economia.

Figura 2.1



Nel 2007 l'occupazione maschile è aumentata dello 0,5 per cento, mentre quella femminile ha continuato a crescere a ritmi più elevati (1,5 per cento). Sono leggermente diminuiti gli occupati dipendenti (-0,4 per cento); il numero dei lavoratori autonomi è cresciuto in misura superiore al 2006 (4,4 per cento, a fronte dell'1,6).

Nei servizi il numero degli occupati si è ridotto dello 0,4 per cento; la flessione ha riguardato in particolare le imprese del commercio (-4,1 per cento). Negli altri settori, dopo la riduzione dell'anno precedente, il numero degli occupati è aumentato (tav. a18).

In base ai dati del Sistema Informativo della Regione Sardegna (SIL), il numero delle persone avviate al lavoro nel 2007 è aumentato, dopo la diminuzione del biennio precedente. La variazione, particolarmente intensa per la componente femminile,

è stata determinata da un incremento dei contratti a tempo determinato e da quelli a part-time, cresciuti entrambi in misura superiore al 30 per cento.

Dal 2002 al 2007 la quota degli avviamenti realizzati con contratti a tempo determinato è aumentata da circa i due terzi ai quattro quinti del totale. La percentuale delle assunzioni attraverso contratti a tempo parziale, di apprendistato e altre forme flessibili è passata dal 30 al 39 per cento.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nella media dell'anno il numero delle persone in cerca di occupazione si è ridotto dell'8,8 per cento. La flessione, meno accentuata rispetto al 2006, ha riguardato soprattutto le persone senza precedenti esperienze lavorative (-21,5 per cento). È proseguita la riduzione del tasso di disoccupazione, passato dal 10,8 al 9,9 per cento (6,1 per cento il valore medio nazionale).

Le forze di lavoro complessive, pari a 680 mila unità, sono rimaste pressoché invariate (-0,2 per cento). Il tasso di attività, anch'esso sullo stesso livello dell'anno precedente (58,6 per cento), continua a essere inferiore alla media nazionale (62,5 per cento). Il grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro si conferma notevolmente inferiore rispetto a quello maschile (rispettivamente 45,4 e 71,7 per cento).

La popolazione non attiva è passata da 967 a 973 mila unità, con una crescita dello 0,6 per cento: è aumentato il numero delle persone che sono uscite dal mercato del lavoro con età superiore ai 64 anni, per effetto del processo di invecchiamento della popolazione regionale; si è ampliato inoltre il numero di coloro che, pur non avendo avviato la ricerca attiva di un'occupazione, si dichiarano disponibili a lavorare.

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2007 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è aumentato notevolmente (30,4 per cento; tav. a19). La variazione è dipesa dal marcato incremento degli interventi straordinari, maggiormente connessi a crisi aziendali (45,8 per cento); quelli ordinari, più direttamente legati all'andamento del ciclo economico, sono diminuiti di circa il 70 per cento.

L'espansione dei trattamenti di integrazione salariale ha continuato a essere particolarmente intensa nel comparto tessile, in connessione con il procrastinarsi della situazione di difficoltà manifestata negli ultimi anni: a fronte del sostanziale esaurimento degli interventi ordinari, i sussidi di natura straordinaria sono quasi quadruplicati. Il ricorso alla Cassa integrazione è aumentato notevolmente anche nei settori dell'industria meccanica e del commercio.

L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA IN REGIONE

Negli ultimi anni è cresciuta a livello nazionale e europeo l'attenzione delle analisi di politica economica verso i cambiamenti demografici nel medio e lungo periodo e i loro effetti sullo sviluppo economico. Il maggior rilievo assunto da questi temi è connesso alla recente dinamica della popolazione, caratterizzata da un basso livello di fecondità, una crescente aspettativa di vita e l'accentuato processo di invecchiamento. La dinamica demografica ha effetti sul mercato del lavoro, in particolare attraverso

so la riduzione dell'offerta, e sulle finanze pubbliche, provocando maggiori pressioni sulla spesa pensionistica e sanitaria.

In Sardegna, questi cambiamenti demografici si sono verificati in misura più accentuata rispetto alla media nazionale. Secondo i dati dell'Istat, dal 1992 al 2007 il numero di residenti in regione è rimasto pressoché costante (0,7 per cento), contro una crescita del 4,2 a livello nazionale (tav. r6). Alla flessione registrata fino al 2003 si è contrapposto un recupero negli anni successivi, dipeso prevalentemente da maggiori flussi migratori dall'estero.

Alla sostanziale stabilità della popolazione, si è associato un processo di invecchiamento più accentuato della media nazionale. Il numero dei residenti con età inferiore ai 15 anni si è ridotto del 28,8 per cento (-4,9 in Italia) e la loro quota sul totale dei residenti è passata dal 17,9 al 12,7 per cento; la popolazione con almeno 65 anni di età è aumentata del 43,4 per cento, un valore superiore di 9 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. Il tasso di dipendenza degli anziani, definito come rapporto tra il numero delle persone di età uguale o superiore a 65 anni e la popolazione in età da lavoro è aumentato di 7,8 punti percentuali, in linea con la media italiana; il tasso di dipendenza dei giovani si è invece ridotto più della media nazionale.

Tavola r6

Cambiamenti demografici

(variazioni percentuali; unità; valori percentuali)

	Variazione della popolazione dal 1992 al 2007				Tasso di Fecondità (1)			Popolazione straniera residente sul totale	
	Totale	Da 0 a 14 anni	Da 15 a 64 anni	Con 65 anni e oltre	1970-74	1985-89	2000-04	1992	2007
Sardegna	0,7	-28,8	0,5	43,4	2,9	1,5	1,0	0,6	1,2
Nord Ovest	4,6	7,3	-3,3	36,8	2,0	1,1	1,2	1,2	6,9
Nord Est	8,0	13,3	1,5	29,9	2,2	1,1	1,3	1,0	7,2
Centro	5,8	2,1	-0,1	32,8	2,1	1,2	1,2	1,7	6,3
Mezzogiorno	1,1	-19,3	0,2	36,1	2,9	1,8	1,3	0,5	1,7
Italia	4,2	-4,9	-0,6	34,3	2,4	1,4	1,3	1,0	5,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

(1) Numero medio di figli per donna in età fertile

A questa evoluzione contribuisce il ridotto tasso di fecondità: il numero medio di figli per donna in età fertile si è ridotto da 2,9 dei primi anni Settanta a 1,0 nella media degli anni dal 2000 al 2004; la flessione è stata più marcata rispetto a quella rilevata a livello nazionale e nell'ultimo anno disponibile il tasso registrato in Sardegna è risultato il più basso tra tutte le regioni italiane. Il valore raggiunto negli ultimi anni risulta inferiore a quello che, in assenza di migrazioni, garantirebbe una stabilità della popolazione nel lungo periodo (pari a circa 2 figli per donna).

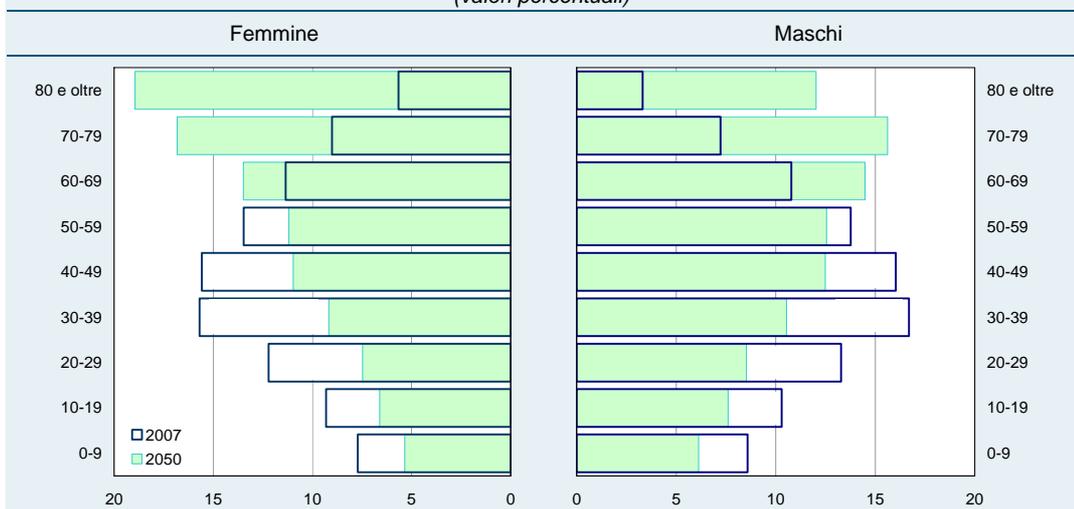
Sul processo di invecchiamento in corso incide l'andamento dei flussi migratori in entrata e in uscita, sia rispetto alle altre regioni sia rispetto ai paesi esteri. In Sardegna dal 1997 al 2004 il saldo migratorio con le altre aree del Paese, pur riducendosi negli ultimi anni, è stato negativo: i flussi in uscita sono stati superiori a quelli in entrata di oltre 17 mila unità. Il numero degli stranieri residenti in regione è notevol-

mente aumentato dall'inizio degli anni Novanta: dal 1992 al 2007 la quota sulla popolazione complessiva è passata dallo 0,6 all'1,2 per cento; questa crescita è stata tuttavia inferiore rispetto a quella osservata nelle altre aree del Paese.

Qualora le tendenze demografiche degli ultimi anni proseguissero, nel prossimo futuro il processo di invecchiamento della popolazione subirebbe un'ulteriore accelerazione. Secondo le previsioni elaborate dall'Istat, applicando ai dati del 2007 le variazioni future stimate, si prevede per il 2020 una flessione della popolazione residente del 3,4 per cento; al 2050 la riduzione sarebbe pari a circa un quarto. A questa data il numero dei minori di 15 anni sarebbe circa il 9 per cento del totale, contro il 12,7 del 2007; la quota delle persone con almeno 65 anni di età aumenterebbe dal 18 al 39 per cento. Le persone in età da lavoro corrisponderebbero a poco più della metà di quelle presenti nel 2007; l'incidenza sulla popolazione si ridurrebbe da circa il 70 al 52 per cento.

Figura r2

Previsioni sulla popolazione residente in Sardegna per classi di età
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati dell'Istat.

A parità di tasso di attività e di occupazione, il decremento della popolazione attiva avrebbe l'effetto di ridurre le forze di lavoro e il numero degli occupati. L'invecchiamento della popolazione può produrre, nel lungo periodo, pressioni sull'organizzazione e sui costi del sistema sanitario e indurre una ricomposizione della domanda di servizi pubblici, soprattutto di quelli riguardanti l'istruzione.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 il credito bancario verso i residenti in Sardegna è cresciuto a un ritmo lievemente inferiore rispetto all'anno precedente. A dicembre la variazione su base annua dei prestiti, al netto delle sofferenze e delle operazioni di pronti contro termine, è stata del 9,5 per cento, rispetto al 10,9 del 2006 (tav. 3.1): la minore crescita ha riguardato sia gli impieghi a breve termine (dall'8,4 al 7,2 per cento) sia quelli a prorogata scadenza (dall'11,7 al 10,2 per cento). Il rallentamento è dipeso prevalentemente dalle imprese mentre la domanda di credito delle famiglie consumatrici ha accelerato. Si è inoltre accentuata la riduzione dei finanziamenti concessi alle pubbliche amministrazioni.

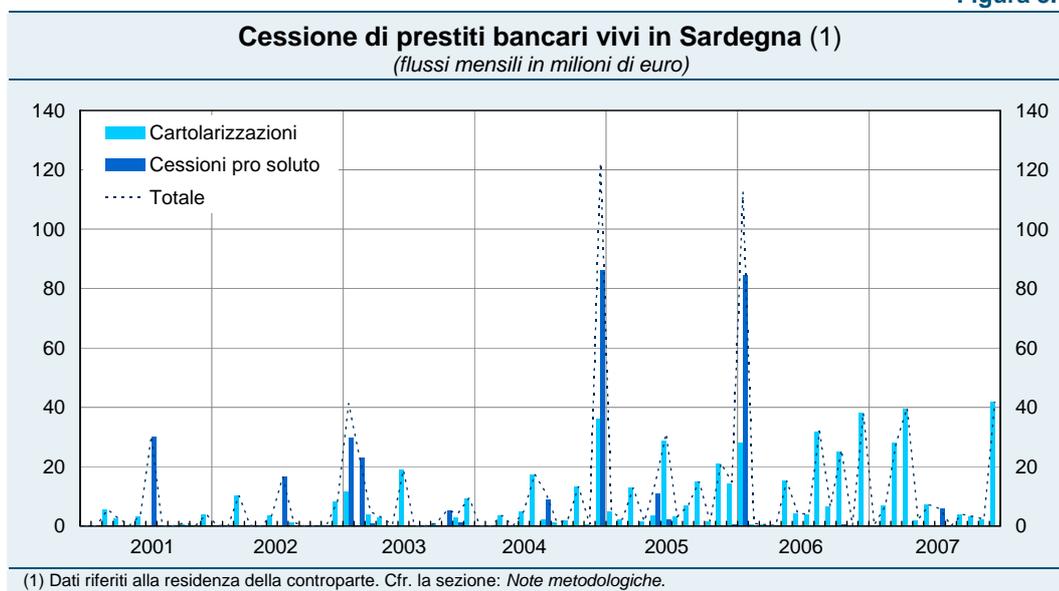
Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	5,3	6,5	8,3	3,1	11,4	14,3	8,9	4,5	13,0	10,3	10,7
2006	-2,3	10,7	14,6	9,0	8,6	8,5	13,5	5,5	12,5	24,7	10,9
2007	-10,7	16,6	8,3	10,5	7,3	11,9	8,2	2,3	21,1	8,3	9,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	3,80	2,74	7,53	9,22	10,18	8,51	7,72	7,56	8,47	7,63	7,08
2006	2,42	4,00	7,80	9,40	10,23	7,23	7,97	8,08	8,87	7,82	6,72
2007	7,08	5,17	8,43	10,01	10,56	7,46	8,59	8,74	9,37	8,40	7,86

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

L'attività di cessione dei crediti effettuata dalle banche nel corso dell'anno è stata meno intensa rispetto al 2006: 141 contro 240 milioni di euro; la flessione ha riguardato in particolare i trasferimenti pro soluto (fig. 3.1). Tenuto conto di questo fenomeno, che comporta l'esclusione dai bilanci bancari dei valori ceduti, il rallentamento dei finanziamenti ai residenti sarebbe stato più accentuato.

Figura 3.1



Il credito agevolato erogato in Sardegna è notevolmente aumentato dopo la flessione degli ultimi anni: l'incremento è dipeso dai maggiori incentivi concessi all'attività edilizia e connessi all'acquisto di abitazioni e, marginalmente, dai finanziamenti alle piccole imprese industriali. È proseguita la flessione dei contributi all'agricoltura e alle attività artigianali (tav. 3.2).

Tavola 3.2

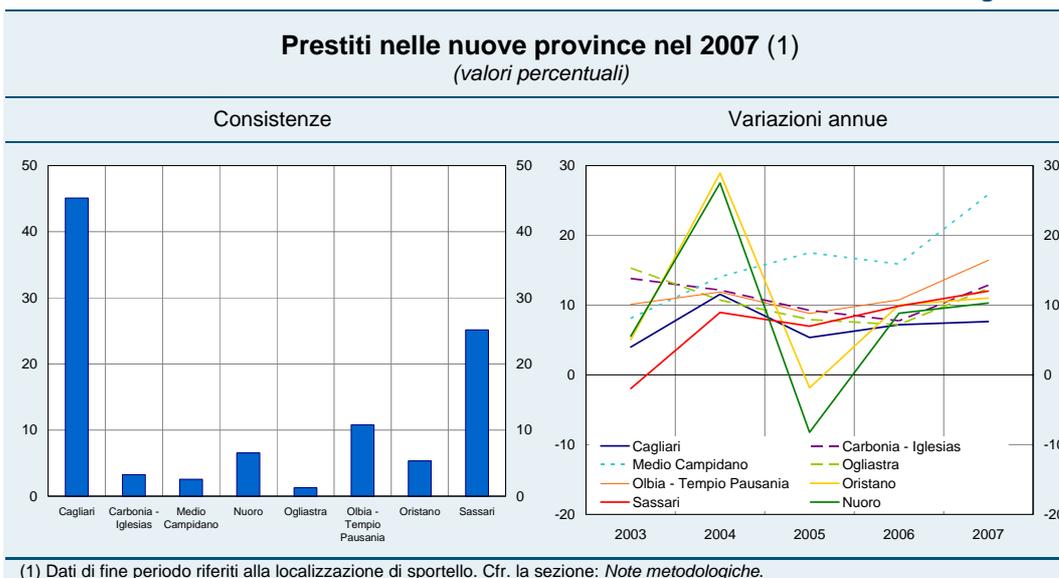
Credito agevolato per legge di incentivazione (1)
(erogazioni nell'anno in milioni di euro)

	2003	2004	2005	2006	2007
Mezzogiorno e aree depresse	2
Piccole e medie imprese industriali	5	2	2	2	4
Altre imprese industriali	1	1	-
Servizi	24	5	2	2	1
Agricoltura	2	6	2	1	1
Edilizia e abitazioni	32	42	27	39	66
Artigianato	32	14	3	2	2
Calamità naturali	-	1	1	..	-
Altre destinazioni	19	7	25	3	5
Totale	117	77	62	50	80

(1) Dati riferiti ai finanziamenti destinati a investimenti localizzati in Sardegna. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il credito bancario nelle nuove province. – Si è confermata su ritmi sostenuti la crescita dei prestiti lordi erogati dagli sportelli localizzati in Sardegna: nel 2007 la variazione su base annua è stata del 10,6 per cento (8,7 nel 2006). Come nell'anno precedente l'espansione è stata più intensa nelle province del Medio Campidano e di Olbia – Tempio Pausania (fig. 3.2). Nella provincia di Cagliari, dove si concentra oltre il 45 per cento del credito erogato, la dinamica dei finanziamenti bancari è stata meno pronunciata.

Figura 3.2



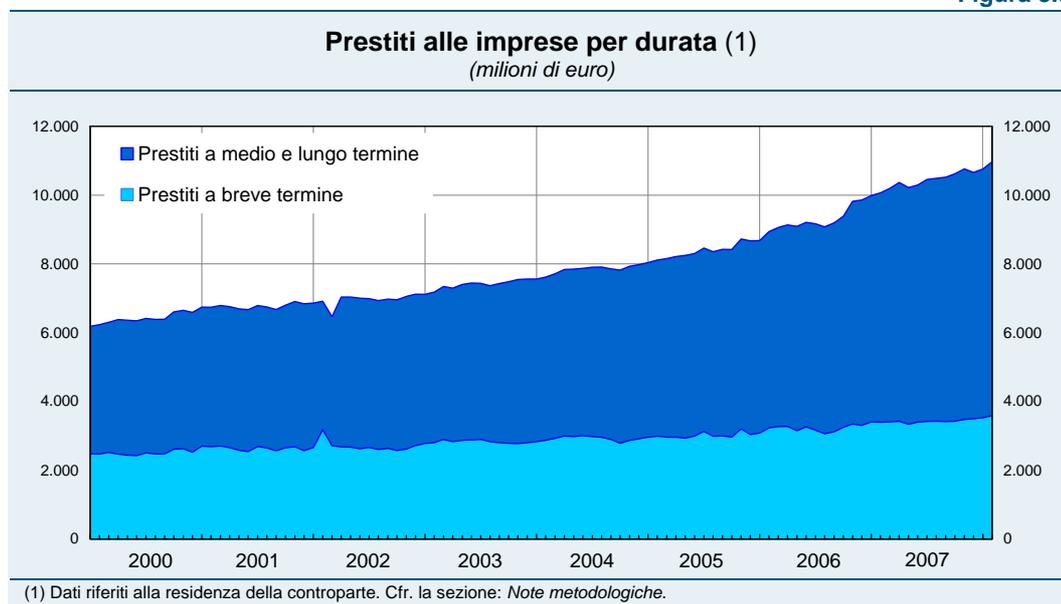
Le imprese. – I prestiti verso il settore produttivo hanno decelerato: a dicembre del 2007 la variazione annua è stata dell'8,2 per cento, contro il 13,5 per cento dell'anno precedente. La crescita, che fino al mese di agosto era rimasta sostenuta, si è affievolita dopo la pausa estiva, in linea con l'indebolimento della congiuntura economica. La decelerazione è stata più intensa per i finanziamenti a medio e lungo termine, il cui tasso di crescita è rimasto tuttavia superiore rispetto a quello del credito a breve scadenza. Il rallentamento ha riguardato le imprese di maggiore dimensione e, in misura inferiore, le famiglie produttrici; per le società con meno di 20 addetti il ricorso al credito bancario si è intensificato (dal 9 al 10,5 per cento).

È proseguito il processo di consolidamento del debito delle imprese regionali, in corso da alcuni anni (fig. 3.3): a dicembre i debiti a scadenza protratta erano pari al 67,2 per cento di quelli totali erogati dalle banche alle attività produttive (66,5 nel 2006).

Il credito all'industria manifatturiera ha decelerato: la variazione annua, notevolmente inferiore alla media dei settori produttivi, è stata del 2,3 per cento, contro il 5,5 dell'anno precedente. Sul rallentamento ha inciso soprattutto la riduzione dei prestiti alle imprese della chimica, a quelle produttrici di materiali e forniture elettriche e a quelle della trasformazione alimentare (tav. a22); i finanziamenti sono aumentati nel comparto della lavorazione dei minerali metallici e nei settori a valle del processo

produttivo. È proseguita la riduzione dell'indebitamento bancario delle imprese del settore energetico, già osservata nel 2006: vi ha contribuito la maggiore liquidità proveniente dai flussi di cassa generati negli ultimi anni.

Figura 3.3



Nel settore delle costruzioni i finanziamenti bancari hanno accelerato dal 12,5 al 21,1 per cento; la dinamica è stata sostenuta sia per il credito a breve sia per quello a più lunga scadenza. L'espansione ha riguardato prevalentemente la realizzazione e il ripristino di immobili ad uso abitativo.

Il tasso di crescita dei prestiti al settore dei servizi è diminuito notevolmente; vi hanno contribuito la forte riduzione dell'indebitamento delle imprese dei trasporti (da 205 a 66 milioni di euro) e la minore espansione dei crediti al comparto degli alberghi e dei pubblici esercizi. I finanziamenti al settore del commercio hanno continuato ad aumentare a ritmo sostenuto, sebbene lievemente inferiore rispetto al 2006.

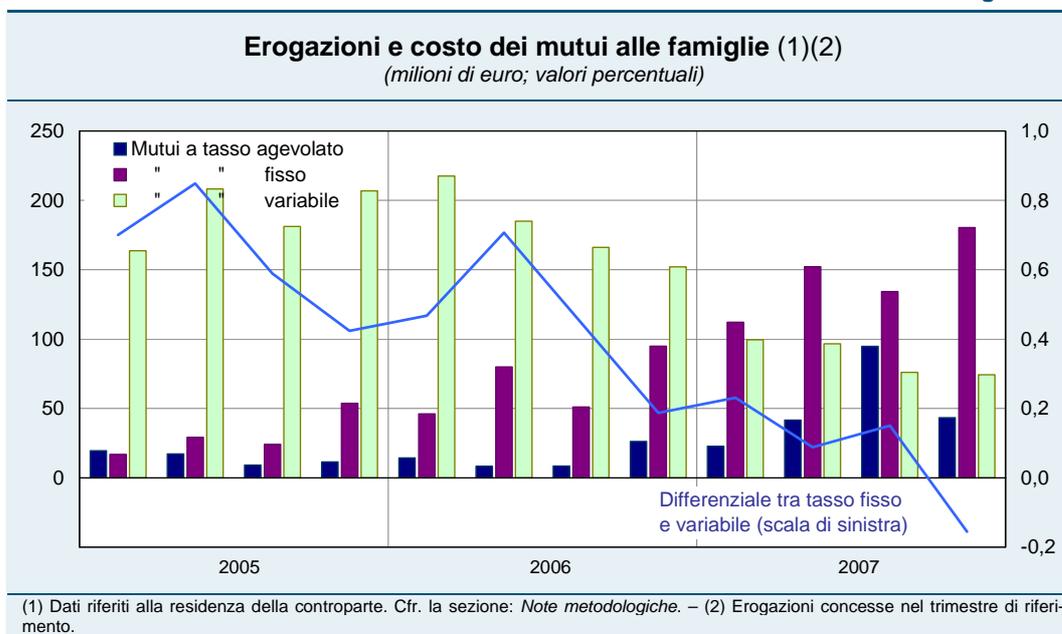
Con riferimento alle forme tecniche, il rallentamento del credito ha riguardato le operazioni di mutuo (dal 15,0 all'8,7 per cento); i prestiti concessi per operazioni di leasing dalle banche e dalle società finanziarie hanno continuato a crescere a ritmo sostenuto. Tra le forme di indebitamento a breve termine si è incrementato l'utilizzo dei finanziamenti in conto corrente (dal 7,4 al 9,9 per cento).

Le famiglie consumatrici. – Il credito bancario alle famiglie residenti in Sardegna ha accelerato dall'8,5 all'11,9 per cento. La dinamica, che si era indebolita nella prima parte dell'anno, ha riacquisito vigore nei mesi successivi, stimolata soprattutto dall'intensificarsi della domanda di mutui (dal 7,7 al 14,4 per cento). La crescita dei finanziamenti concessi dagli intermediari non bancari è proseguita a ritmo sostenuto.

Le erogazioni dei mutui per l'acquisto di abitazioni hanno continuato ad aumentare; la crescita è stata sospinta dalla maggiore disponibilità, nella seconda parte dell'anno, di finanziamenti agevolati e dal perdurare dell'espansione nel mercato im-

mobiliare. La riduzione del differenziale tra tasso fisso e variabile ha contribuito a orientare una quota crescente dei clienti bancari verso i contratti della prima tipologia: nella media del 2007 le erogazioni di questo tipo sono state pari a oltre la metà del totale, contro il 25,9 per cento dell'anno precedente (fig. 3.4).

Figura 3.4



La crescita del credito al consumo ha rallentato rispetto agli anni precedenti: a dicembre la variazione annua è risultata dell'11,6 per cento (16,6 e 16,9 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006); la decelerazione ha riguardato in prevalenza i finanziamenti erogati dalle banche (dall'11,4 al 3,9 per cento). I prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di beni e servizi concessi dalle società finanziarie hanno continuato a espandersi rapidamente (21 per cento).

Le condizioni di offerta. – Nel corso del 2007 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine in favore dei residenti in Sardegna sono tornati ad aumentare, dopo la flessione dell'anno precedente: nell'ultimo trimestre il tasso medio è stato del 7,9 per cento, superiore di oltre un punto percentuale rispetto al valore osservato nel periodo corrispondente del 2006. L'inasprimento delle condizioni per la clientela regionale ha riguardato in particolare le amministrazioni pubbliche; i tassi applicati alle imprese e alle famiglie sono aumentati in misura più contenuta.

I tassi a breve applicati a livello nazionale hanno avuto un andamento analogo, riflettendo l'incremento dei tassi di riferimento e il maggiore costo per gli intermediari dell'approvvigionamento sui mercati interbancari. Il differenziale di costo dei finanziamenti a breve termine per le imprese regionali rispetto alla media nazionale è rimasto pressoché invariato. La misura, pari a 1,2 punti percentuali, riflette le differenze nella struttura del sistema produttivo regionale, caratterizzato da una maggiore presenza di piccole imprese e da una più elevata incidenza dei settori più rischiosi. A

differenza delle imprese, le famiglie residenti in regione hanno goduto di condizioni più favorevoli sui prestiti a breve termine rispetto alla media nazionale: il differenziale alla fine del 2007 era pari a 30 punti base.

Anche i tassi sulle operazioni a medio e lungo termine sono aumentati nel corso dell'anno, passando dal 5,2 del quarto trimestre del 2006 al 6,1 per cento alla fine del 2007 (tav. a25).

La rischiosità del credito. – La qualità del credito è complessivamente migliorata. Alla fine del 2007 l'incidenza delle nuove sofferenze maturate nei dodici mesi sul valore dei prestiti in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è stata dell'1,1 per cento, contro l'1,3 del dicembre del 2006 (tav. 3.3). L'indicatore si è ridotto per le imprese dell'industria manifatturiera e, in misura più limitata, nel settore delle costruzioni; nei servizi si è confermata la crescita registrata nell'anno precedente.

Tavola 3.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	-	1,3	1,5	0,5	1,4	2,7	1,3	1,0	1,0
2006	-	1,9	2,0	0,6	2,0	4,0	1,5	1,6	1,3
2007	-	1,6	1,5	0,6	1,6	2,1	1,0	1,9	1,1
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-41,4	-0,4	2,0	20,6	0,2	-17,4	-11,8	17,8	2,6
2006	-14,8	15,8	-9,2	-9,3	9,5	37,0	5,8	3,7	4,7
2007	-38,3	3,7	..	-11,6	2,9	-9,9	18,9	9,8	-0,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Lo stock complessivo di sofferenze è aumentato in misura contenuta (0,5 per cento): all'incremento dei prestiti inesigibili delle famiglie si è contrapposta la flessione per le imprese. Il rapporto con i crediti complessivi ha continuato a ridursi, confermando l'andamento degli ultimi anni: a dicembre del 2007 il valore è risultato pari al 6,3 per cento (6,8 e 7,2 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006; tav. a21).

La consistenza degli incagli è diminuita dello 0,4 per cento, dopo l'incremento registrato nell'anno precedente: si sono ridotti soprattutto quelli delle famiglie. Tra i prestiti concessi alle imprese, quelli temporaneamente inesigibili sono aumentati nei settori delle costruzioni e dei servizi.

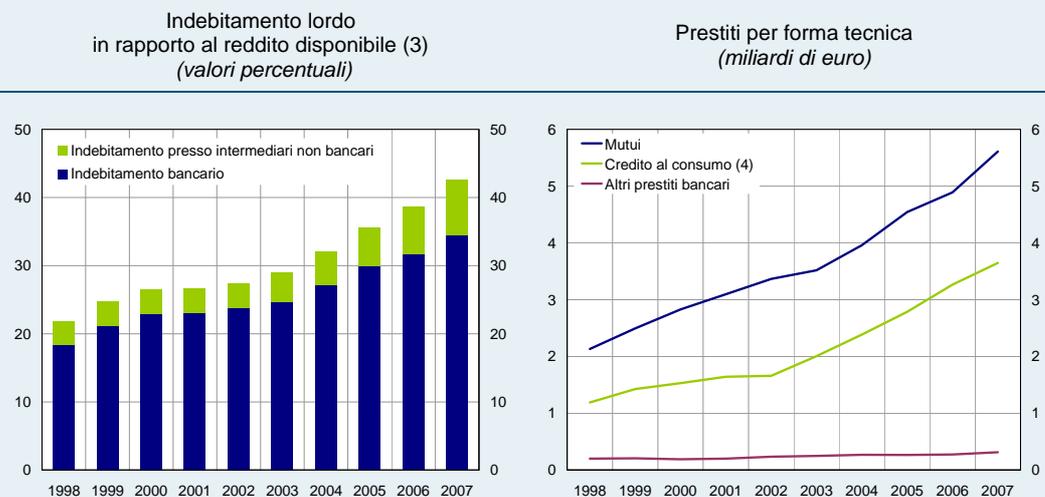
L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE

Negli ultimi dieci anni il grado di indebitamento delle famiglie sarde è considerevolmente aumentato. Il rapporto tra i debiti dei residenti in Sardegna nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari non bancari e il reddito disponibile netto è passato da meno del 22 per cento del 1998 al 42,7 per cento nel 2007 (fig. r3). Un'analoga crescita si è osservata a livello nazionale: l'indebitamento delle famiglie in rapporto al reddito disponibile è aumentato, negli stessi anni, da meno del 20 a oltre il 42 per cento. Nonostante il recente incremento, il ricorso al credito da parte delle famiglie residenti in regione rimane notevolmente inferiore rispetto a quello medio registrato in numerosi paesi a economia avanzata. Su questa crescita ha influito l'evoluzione del sistema finanziario, che si è concretizzata nella maggiore disponibilità di prodotti e strumenti, in un più elevato grado di concorrenza e in una più avanzata gestione del credito da parte degli intermediari.

Dal 1998 al 2007 i prestiti delle banche al netto delle sofferenze concessi alle famiglie residenti in Sardegna sono passati da 2.933 a 7.743 milioni di euro, con un incremento medio annuo dell'11,4 per cento; i finanziamenti non bancari sono aumentati da 589 a 1.827 milioni di euro; la variazione è stata pari al 13,4 per cento in media all'anno. L'espansione complessiva dell'indebitamento ha riguardato i mutui immobiliari e il credito al consumo.

Figura r3

Indebitamento delle famiglie sarde presso istituzioni finanziarie (1) (2)



Fonte: Banca d'Italia, Prometeia e Unioncamere.

(1) Dati per residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Banche e intermediari finanziari non bancari vigilati. - (3) I dati sul reddito disponibile per il 2007 provengono dalle stime di Unioncamere, - (4) Dal 1998 al 2001 per il credito al consumo concesso dalle banche ci si riferisce alla voce "altri crediti", il cui ammontare è quasi completamente riconducibile a credito al consumo.

Nel periodo considerato, l'ammontare dei mutui bancari alle famiglie residenti è aumentato da 2.132 a 5.608 milioni di euro; la dinamica, che si è intensificata a partire dal 2003, è stata sospinta dai crescenti investimenti destinati all'acquisto e alla ristrutturazione.

turazione delle abitazioni. L'incremento dello stock dei mutui ha riflesso in parte il maggior numero delle famiglie che hanno effettuato investimenti immobiliari e in parte il crescente importo medio dei finanziamenti, determinato dalla rivalutazione dei prezzi delle abitazioni e da un incremento della quota finanziata dalle banche rispetto all'importo dell'acquisto dell'immobile.

L'espansione dei mutui immobiliari è stata favorita dalle più distese condizioni di accesso ai finanziamenti. I tassi di interesse sui prestiti a medio e lungo termine alle famiglie si sono ridotti in misura sensibile, passando dal 7,9 del 1998 al 4,2 per cento del 2005 e i tassi sui mutui destinati all'acquisto di abitazioni hanno raggiunto a settembre dello stesso anno il valore minimo del 3,9 per cento; solamente negli ultimi due anni il costo dei finanziamenti è tornato ad aumentare. Sul miglioramento delle condizioni di offerta ha influito inoltre l'incremento del numero degli operatori bancari attivi nel mercato dei mutui immobiliari, la maggiore varietà dei prodotti finanziari e un più ampio numero dei canali distributivi disponibili alla clientela.

Negli ultimi dieci anni anche il credito al consumo è notevolmente aumentato: dal 1998 al 2007 l'incremento medio annuo è stato pari a oltre il 13 per cento. A dicembre il valore di questi finanziamenti, pari al 38,1 per cento dei debiti complessivi delle famiglie, ammontava a 3.648 milioni di euro, il 49,9 per cento dei quali concesso dalle banche e la restante parte resa disponibile da altri intermediari finanziari.

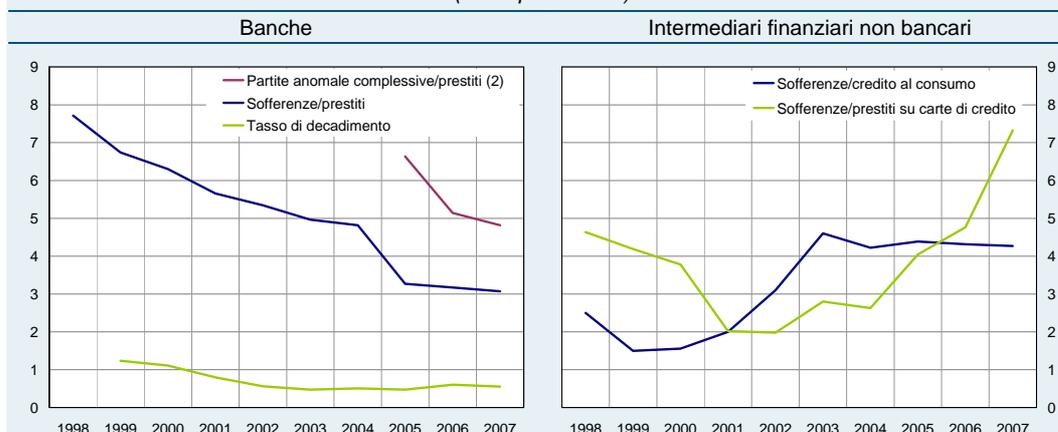
La diffusione del credito al consumo in Sardegna è più accentuata rispetto alla media nazionale: alla fine del 2007 l'ammontare dei prestiti concessi alla clientela regionale era pari al 15 per cento del reddito disponibile, contro il 4,7 per cento della media italiana; il valore pro capite era quasi 2.200 euro (844 euro a livello nazionale). In presenza di una crescita moderata della spesa delle famiglie, lo sviluppo di questo strumento, oltre che essere stato favorito dalla riduzione dei tassi, appare connesso in parte alla crescita della grande distribuzione, che offre un più agevole accesso a questo tipo di finanziamenti rispetto ai piccoli esercizi. Il processo è stato agevolato anche dal minor ricorso a prestiti informali e dall'evoluzione dei modelli di consumo e risparmio delle famiglie.

In base alle segnalazioni degli intermediari, il crescente peso dei debiti finanziari non ha comportato un deterioramento della capacità delle famiglie di far fronte agli impegni, in particolare riguardo ai finanziamenti delle banche. Gli indicatori del sistema bancario mostrano un complessivo miglioramento della qualità del credito: dal 1998 al 2007 l'ammontare delle sofferenze è rimasto stabile e il loro valore in rapporto ai prestiti si è ridotto dal 7,7 al 3,1 per cento; il tasso di decadimento dei nuovi impieghi è passato dall'1,2 del 1999 allo 0,6 per cento. I dati disponibili dal giugno del 2005 sulle partite anomale complessive, relativi ai prestiti e alle sofferenze corretti per tenere conto delle cartolarizzazioni, agli incagli e ai crediti ristrutturati o caratterizzati da rate scadute e non pagate da oltre 90 giorni, confermano una riduzione della rischiosità dei prestiti bancari delle famiglie consumatrici (fig. r4).

Relativamente ai prestiti concessi dagli altri intermediari, dal 1998 al 2007 il peso delle sofferenze è aumentato dal 2,6 al 4,5 per cento. Sul credito al consumo la crescita di questo rapporto si è concentrata in particolare nel 2002 e nel 2003; sui prestiti connessi all'utilizzo delle carte di credito ha accelerato a partire dal 2005.

Qualità del credito alle famiglie sarde (1)

(valori percentuali)



(1) Dati per residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Le partite anomale complessive comprendono, oltre alle sofferenze, gli incagli, i crediti vivi ristrutturati e quelli caratterizzati da rate scadute e impagate da oltre 90 giorni.

Negli ultimi anni, la riduzione del differenziale di interesse tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile ha condotto a una ricomposizione nelle nuove erogazioni di questi finanziamenti: dalla fine del 2004 la quota di prestiti a tasso fisso sul totale è aumentata dal 10 al 60 per cento; quella dei mutui a tasso variabile si è ridotta nello stesso periodo dall'80 al 25 per cento. Con riferimento all'ammontare complessivo dei mutui, alla fine del 2007 la percentuale di quelli indicizzati era ancora superiore al 50 per cento. Il maggiore indebitamento, in particolare se è rilevante la quota dei prestiti a tasso variabile, contribuisce a rendere le famiglie più sensibili rispetto all'andamento del ciclo economico, ai movimenti dei tassi sui mercati finanziari e a variazioni del reddito.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria da residenti è aumentata del 4,4 per cento, con un lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, dipeso dalla minore crescita dei depositi (tav. 3.4). Il ritmo di espansione dei conti correnti è diminuito ed è stato parzialmente compensato dall'accelerazione nell'utilizzo dei pronti contro termine; si è rafforzata la crescita della raccolta attraverso le obbligazioni, passata dal 6,3 al 7,8 per cento (tav. a20).

La minore crescita delle disponibilità liquide ha riguardato le famiglie; i depositi dei settori produttivi sono aumentati in misura superiore rispetto al 2006 (3,1, dall'1,1 per cento), anche per il maggior ricorso delle imprese alle operazioni di pronti contro termine (tav. a23). Il tasso passivo medio di remunerazione dei depositi in conto corrente è passato dall'1,26 all'1,86 per cento; la variazione è stata analoga a quella registrata a livello nazionale e il differenziale negativo con il tasso medio praticato nel Paese è rimasto invariato su valori modesti, pari a circa 5 punti base.

Tavola 3.4

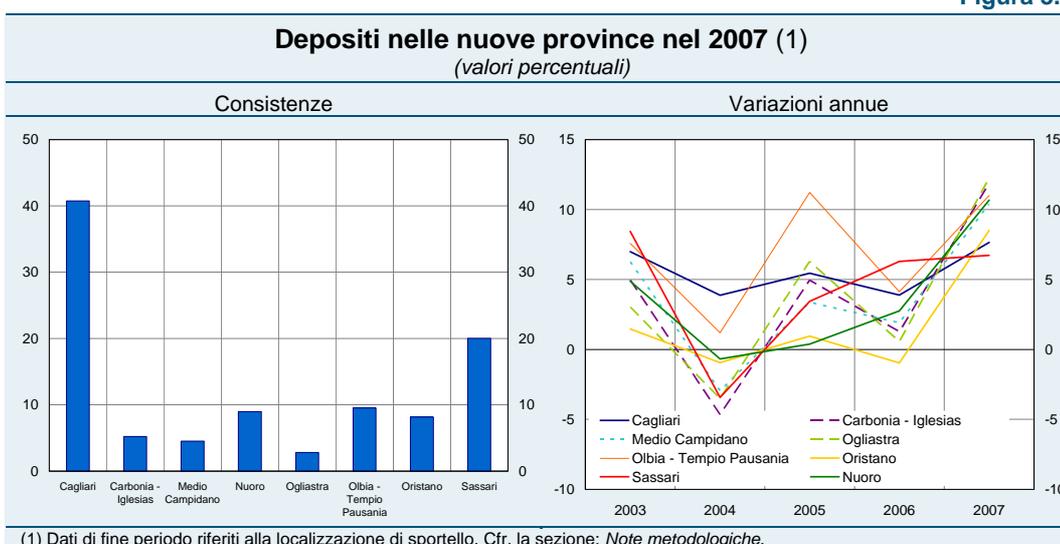
Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	5,2	8,8	17,1	-5,6	2,9
2006	5,3	7,5	70,6	8,5	6,0
2007	3,2	3,8	89,6	8,5	4,3
Totale					
2005	6,5	8,6	29,1	-5,0	4,5
2006	4,9	7,4	50,9	6,3	5,2
2007	3,8	3,8	90,2	7,8	4,4

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Il valore dei titoli affidati alle banche in custodia e amministrazione dalla clientela regionale è aumentato del 7,2 per cento, un valore inferiore rispetto quello dell'anno precedente (tav. a24). La decelerazione ha interessato in particolare le famiglie, che detengono oltre i tre quarti degli strumenti finanziari presso il sistema bancario. Gli investimenti in titoli di Stato hanno significativamente rallentato, dal 20,9 al 5,7 per cento mentre il valore delle azioni e delle obbligazioni emesse da società non finanziarie è aumentato in misura rilevante. La ricomposizione dei portafogli ha comportato un'ulteriore riduzione, dopo la lieve flessione del 2006, dell'ammontare delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio.

I depositi bancari nelle nuove province. – L'ammontare dei depositi raccolti presso gli sportelli bancari localizzati in Sardegna è aumentato dell'8,7 per cento (3,6 nel 2006). L'accelerazione si è verificata in tutte le province ed è stata più accentuata soprattutto in quelle di recente costituzione (fig. 3.5)

Figura 3.5



4. LA STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO E LE RETI COMMERCIALI

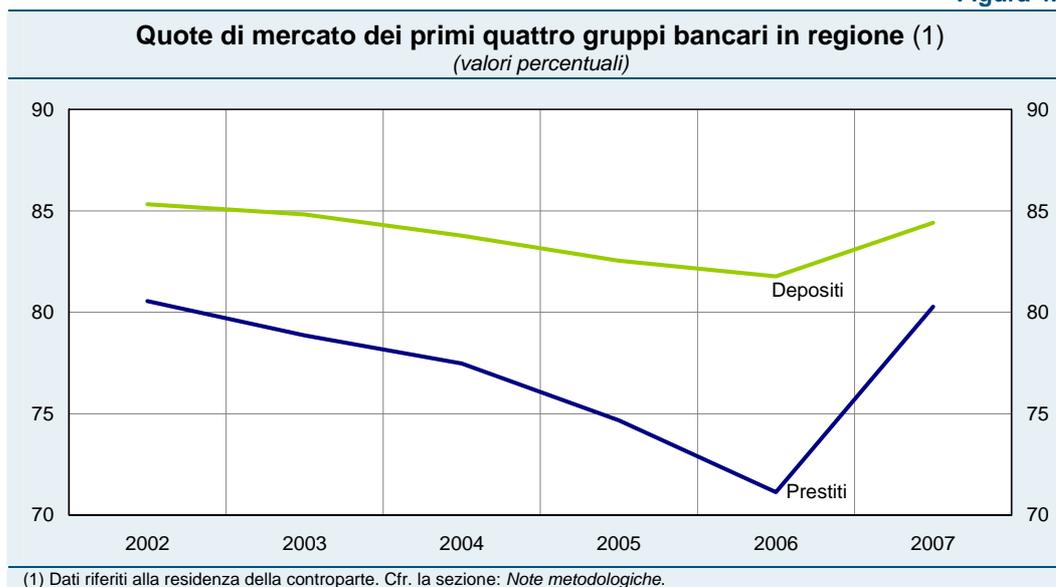
La struttura del sistema creditizio

Nel 2007 è proseguita l'evoluzione del sistema bancario in regione: il numero delle banche insediate con proprie dipendenze è aumentato da 32 a 33, per effetto della contemporanea riorganizzazione della rete di alcuni gruppi bancari nazionali e dell'ingresso di tre nuovi operatori attraverso l'apertura di uno sportello (tav. a26).

Il numero delle dipendenze è passato da 684 a 690: l'espansione, più accentuata rispetto al 2006, ha riguardato soprattutto le banche extraregionali e le aree di Cagliari e della Gallura. Nel corso dell'anno, la razionalizzazione della struttura del sistema finanziario in regione è proseguita attraverso la polarizzazione nelle aree territoriali più sviluppate e un'ulteriore riduzione della presenza delle banche nelle zone meno popolate: il numero dei comuni serviti da almeno uno sportello bancario è ulteriormente diminuito, da 320 a 313 unità.

Nel 2007 le operazioni di consolidamento avviate nel sistema bancario nazionale hanno determinato un aumento della concentrazione del mercato del credito in Sardegna, dopo la riduzione che si era verificata negli anni precedenti in connessione all'ingresso di nuovi intermediari. A dicembre, la quota di mercato dei primi quattro gruppi bancari sui prestiti era pari all'80,3 per cento, contro il 71,1 dell'anno precedente. La dinamica nel mercato dei depositi è stata caratterizzata da un andamento analogo, sebbene meno accentuato (fig. 4.1).

Figura 4.1



Si è confermata l'espansione dei punti di accesso elettronici al sistema dei pagamenti: il numero dei Point of Sales (POS) e degli Automated Teller Machine (ATM) sono cresciuti dell'1,7 e del 5,8 per cento (tav. a26). L'accesso ai servizi bancari attraverso i canali telematici si è ulteriormente sviluppato: l'incremento dei potenziali collegamenti in remoto è stato del 24 per cento (33,2 nel 2006).

Il sistema dei consorzi di garanzia fidi in Sardegna

Gli organismi di garanzia collettiva dei fidi (confidi) sono enti finanziari costituiti per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese; in base al Testo Unico Bancario (TUB), sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco degli intermediari previsto dall'art. 106. I confidi intervengono nel rapporto banca-impresa principalmente rilasciando garanzie a favore delle banche finanziatrici nell'interesse dei soci a copertura parziale delle eventuali perdite sui prestiti; negoziano i tassi di interesse e le altre condizioni con gli intermediari e svolgono un'attività di monitoraggio della solidità delle imprese consorziate. Tali enti svolgono infine un ruolo di assistenza e consulenza, soprattutto di carattere finanziario, nei confronti delle imprese che per la loro ridotta dimensione non dispongono di adeguate strutture al loro interno.

Il patrimonio dei confidi è costituito da un fondo sottoscritto dai soci e da fondi rischi, composti principalmente da risorse erogate da soggetti pubblici (in particolare Camere di Commercio ed Enti Locali); al patrimonio contribuisce l'autofinanziamento, derivante soprattutto dalle commissioni pagate dai soci beneficiari dei prestiti. Le garanzie rilasciate dai confidi possono essere reali, costituite da un "fondo monetario", o personali, normalmente fideiussioni. In base alle convenzioni l'ammontare massimo di affidamenti erogabili dalla banca è pari a un multiplo, cosiddetto moltiplicatore, variabile tra 5 e 20 volte il valore di un aggregato di riferimento, costituito dal fondo monetario e in alcuni casi anche dal fondo fideiussorio. A quest'ultimo le banche attribuiscono un minor rilievo, in considerazione della maggiore onerosità dell'escussione nei confronti di tale tipologia di garanzie.

La legge quadro sui confidi (legge n. 326/2003), al fine di favorire il consolidamento di tali enti e di rafforzarne il loro ruolo nel sistema finanziario, ha previsto per i confidi la possibilità di iscriversi nell'elenco degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (ex. art. 107 del TUB) o di trasformarsi in banca di garanzia. Più recentemente, nel 2007, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il decreto attuativo della legge e, nei primi mesi del 2008, la Banca d'Italia ha diffuso le istruzioni di vigilanza relative a questi soggetti. Il sistema prevede l'esistenza di tre categorie di enti:

- "confidi semplici", che rimarranno iscritti nell'elenco previsto dall'art. 106 e potranno svolgere esclusivamente attività di prestatori di garanzia collettiva e i servizi connessi o strumentali;

- "confidi - Intermediari finanziari", che saranno iscritti nell'elenco speciale dell'art. 107 e sottoposti al controllo dell'Autorità di Vigilanza. Tali enti potranno svolgere l'attività di garanzia collettiva dei fidi e, in via residuale nei limiti stabiliti dalla Banca d'Italia, tutte le attività riservate agli intermediari finanziari iscritti nel medesimo elenco;

- “confidi - Banca”, che potranno assumere la veste giuridica di banca cooperativa e svolgere l'attività bancaria, pur restando vincolati a operare prevalentemente nel rilascio di garanzie collettive.

Ferma restando la possibilità per gli intermediari di costituirsi in banca cooperativa, la normativa ha stabilito che i confidi con un volume di attività finanziaria pari o superiore a 75 milioni di euro sono tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale. Per ottenere tale iscrizione i soggetti devono tuttavia possedere i requisiti prudenziali e organizzativi stabiliti dalla Banca d'Italia.

Il nuovo Accordo sul Capitale (Basilea II) e l'emanazione della direttiva europea in materia di requisiti patrimoniali delle banche (Capital Requirement Directive, 2006/48/CE) favoriscono il processo di rafforzamento del settore delineato dalla “legge quadro sui confidi”. La normativa europea ha riconosciuto il valore delle garanzie rilasciate dai confidi nella valutazione del rischio di credito assunto dalle banche, consentendo a queste di ridurre la dotazione di capitale a presidio dei finanziamenti erogati alle imprese che partecipano a consorzi fidi.

Alla normativa nazionale e comunitaria si affianca una legislazione regionale finalizzata al sostegno dei confidi attraverso contributi pubblici. La concessione di risorse da parte della Regione Sardegna per l'integrazione dei fondi rischi negli ultimi anni ha riguardato in particolare i confidi tra imprese artigiane, in favore dei quali sono stati erogati dal 1994 al 2007 circa 38 milioni di euro. Nel settore agricolo le agevolazioni regionali ai confidi sono state introdotte dal 2002; in base ai dati forniti dagli intermediari i contributi erogati negli ultimi cinque anni ammontano a circa 4 milioni di euro. Recentemente, la legge finanziaria per il 2008 ha previsto lo stanziamento di risorse pubbliche in favore anche dei consorzi operanti con le imprese non artigiane.

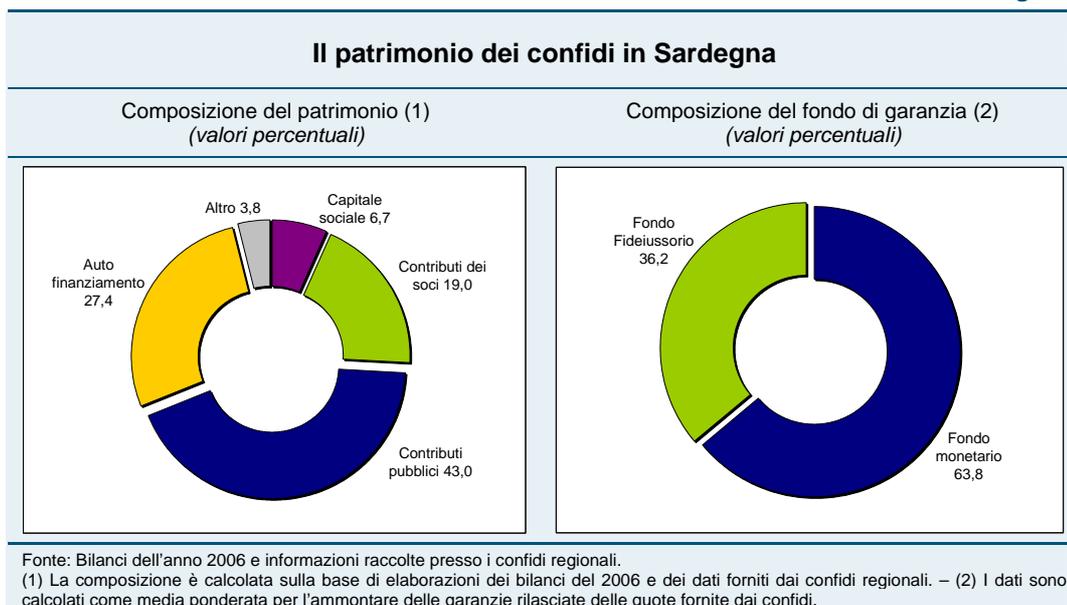
L'attività dei confidi in Sardegna. – Alla fine del 2007 i confidi con sede legale in Sardegna iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 106 del TUB erano 35, di cui una parte non era tuttavia operativa nel rilascio delle garanzie oppure era stata incorporata da altri intermediari. Alla stessa data gli organismi presenti nella Centrale dei rischi risultavano 26, circa la metà dei quali costituiti da imprese artigiane. In regione era inoltre attivo un consorzio “di secondo livello”, operante nel rilascio di contro-garanzie ai confidi artigiani.

In base alle informazioni ricavate dai bilanci degli enti attivi in regione, al sistema dei confidi è associato circa il 14 per cento delle imprese operanti in Sardegna. Senza considerare le imprese agricole, la cui percentuale di adesione ai consorzi di garanzia è ridotta, il rapporto tra imprese consorziate e quelle complessive risulta pari a circa il 17 per cento. Secondo il rapporto 2007 della Federazione Nazionale dei confidi Artigiani (Fedart Fidi), le imprese artigiane associate in Sardegna erano alla fine del 2006 il 12,0 per cento del totale, un valore notevolmente inferiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno (rispettivamente 42,0 e 29,0 per cento).

Nei primi mesi dell'anno è stata condotta un'indagine presso dieci confidi attivi in regione, la cui quota sul totale del sistema è pari a circa il 95 per cento in termini di mezzi patrimoniali. In base alle informazioni fornite, il patrimonio di questi è costituito per il 43,0 per cento da finanziamenti pubblici erogati soprattutto dalla Regione

Sardegna, per il 6,7 per cento dal capitale sociale e per la restante parte da contributi dei soci e da autofinanziamento (fig. 4.2). Il rapporto tra il patrimonio dei consorzi e l'ammontare delle garanzie rilasciate, che può fornire una misura del grado di solvibilità, era pari alla fine del 2006 a circa il 25 per cento. La quasi totalità dei confidi oltre al fondo monetario utilizza anche un fondo fideiussorio che in base alla nuova direttiva europea ha limitata rilevanza ai fini della mitigazione del rischio; in base alle informazioni fornite è in corso un processo di stipula di nuove convenzioni col sistema bancario che prevede l'utilizzo esclusivamente dei fondi monetari.

Fig. 4.2



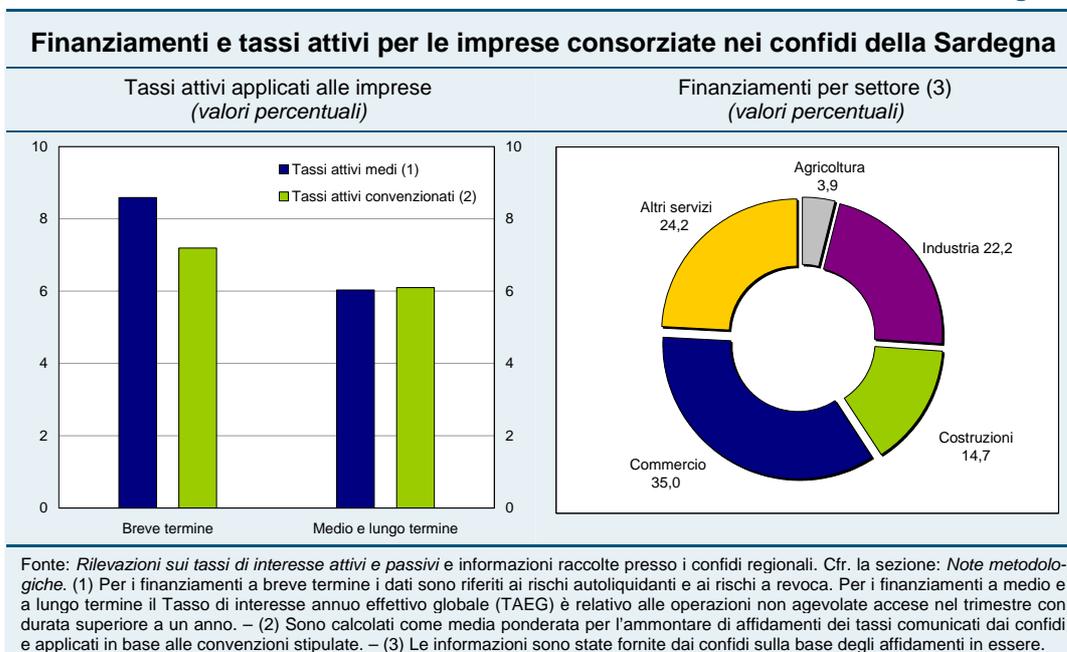
Le informazioni desumibili dai bilanci indicano che alla fine del 2006 in Sardegna solo tre confidi avevano un volume di attività finanziaria superiore alla soglia fissata dal Ministero per l'iscrizione nell'elenco degli intermediari vigilati.

In base ai dati della Centrale dei rischi, l'ammontare di garanzie rilasciate negli anni dal 2004 al 2007 è cresciuto del 47,4 per cento, passando da 405 a 597 milioni di euro. Tenuto conto che il rischio dei confidi è pari mediamente al 50 per cento degli affidamenti concessi, alla fine dell'anno i prestiti garantiti da tali enti corrispondevano al 7 per cento di quelli erogati all'intero sistema produttivo regionale; tale rapporto risulta più elevato se si considerano soli i finanziamenti erogati alle imprese più piccole. In base alle informazioni fornite la dimensione media delle imprese associate a consorzi di garanzia è di circa 6 addetti e inoltre la quasi totalità dei finanziamenti garantiti è di importo limitato, inferiore ai 500 mila euro.

L'attività dei confidi si concentra principalmente sui finanziamenti a breve termine: secondo i dati forniti nell'indagine, alla fine dell'anno il tasso applicato dagli intermediari, sulla base delle convenzioni stipulate, era pari in media a circa il 7 per cento. Il tasso risulterebbe inferiore di circa 1,4 punti percentuali rispetto a quello praticato al totale delle imprese regionali in base alla rilevazione della Banca d'Italia sui tassi attivi. Il costo dei finanziamenti a medio e a lungo termine è in linea con quello medio del sistema (fig. 4.3).

In base alle informazioni fornite più di un terzo dei finanziamenti assistiti dalla garanzia consortile è stato concesso alle imprese commerciali e il 24,2 per cento agli operatori degli altri servizi; la quota dei finanziamenti erogati agli altri settori risulta inferiore.

Fig. 4.3



Secondo le informazioni raccolte, l'incidenza degli affidamenti che sono stati classificati a sofferenza nel corso del 2007, in rapporto ai prestiti in essere all'inizio dell'anno, è risultata pari a circa l'1 per cento. L'indicatore risulterebbe inferiore a quello calcolato per il complesso delle imprese affidate dal sistema bancario, in base ai dati della Centrale dei rischi e delle Segnalazioni di Vigilanza.

Il mercato sul quale operano i confidi in Sardegna risulta concentrato in un numero ristretto di operatori: alla fine del 2007 i primi cinque confidi avevano rilasciato i due terzi delle garanzie complessive. La loro attività si svolge prevalentemente con gli istituti finanziari con sede in regione; dal 2004 la quota degli altri intermediari è cresciuta di 8,4 punti percentuali (tav. 4.1).

Tavola 4.1

Garanzie rilasciate dai confidi con sede in Sardegna (quote percentuali)				
	2004	2005	2006	2007
	Confidi			
Primi 5 confidi	62,9	64,8	66,0	66,2
Primi 10 confidi	92,5	91,0	89,8	89,1
	Banche e altri intermediari			
Intermediari con sede in Sardegna	81,3	78,0	74,2	72,9
Altri intermediari	18,7	22,0	25,8	27,1

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

In base ai Conti pubblici territoriali (CPT) del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nella media degli anni dal 2004 al 2006 la spesa pubblica al netto degli interessi in Sardegna, desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali, è stata pari a circa 4.500 euro pro capite; un valore inferiore a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS). Oltre il 50 per cento è stato erogato dalla Regione Sardegna e dalle Aziende sanitarie locali (ASL); vi ha contribuito soprattutto la spesa sanitaria. I Comuni hanno effettuato poco meno di un terzo delle erogazioni (tav. a27).

Le spese totali sono cresciute del 4,8 per cento su base annua (3,1 per cento a livello nazionale); l'incremento è stato più accentuato per i Comuni (8,5 per cento) e più contenuto per la Regione e le ASL (3,5 per cento). Le erogazioni di parte corrente, che hanno costituito poco meno dei tre quarti di quelle totali, sono aumentate del 7,3 per cento; la spesa in conto capitale si è lievemente ridotta.

La spesa delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta sommando quella delle Amministrazioni locali e quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari, nella media del triennio, a 11.544 euro in termini pro-capite, un valore superiore alla media nazionale e leggermente al di sopra di quella delle RSS. Nel complesso la spesa pubblica in Sardegna si è caratterizzata per una maggiore incidenza delle erogazioni in conto capitale rispetto alla media italiana (18,4 contro 13,6 per cento).

L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche. – La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in Sardegna si distribuisce tra i settori in modo differente rispetto alla media italiana: è superiore l'importo destinato alle politiche ambientali, a quelle del lavoro, alla formazione e agli interventi a favore dei settori produttivi. Sono state destinate meno risorse alla ricerca e sviluppo e alla viabilità. (tav. a28).

Nella media del quinquennio 2001-05 la spesa al netto degli interessi si è modificata rispetto al periodo precedente. L'incidenza dei principali settori (amministrazione generale, sanità e spesa previdenziale) è aumentata, passando dal 52,2 al 56,9

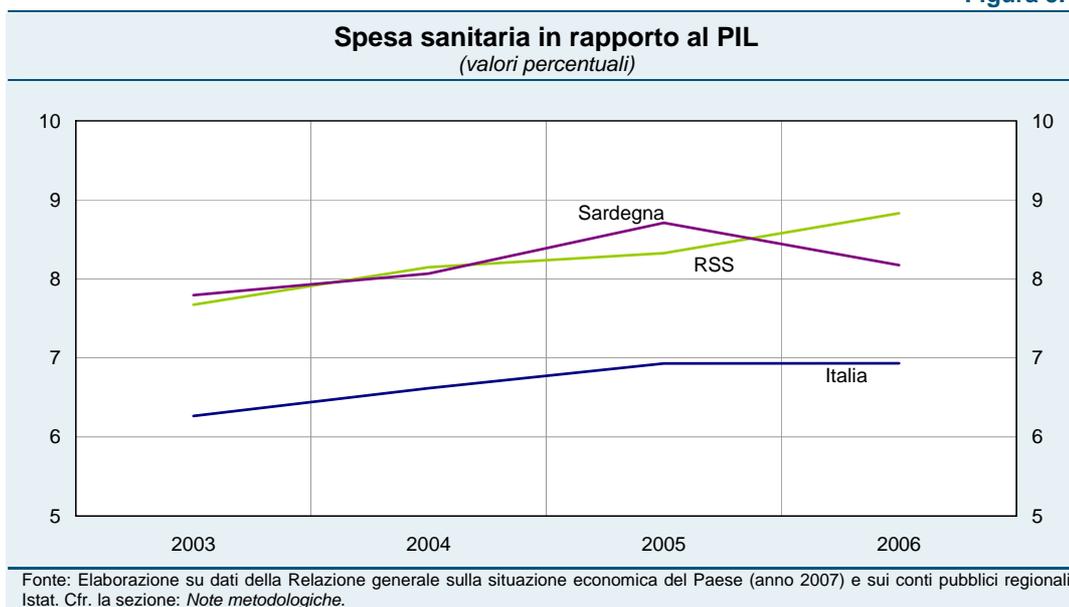
per cento delle erogazioni, mentre si sono ridotti gli altri interventi in campo sociale. Nel complesso, sebbene la quota delle risorse erogate nei confronti dei settori produttivi sia diminuita, il suo valore rimane superiore alla media italiana.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Secondo i conti consolidati delle ASL e delle Aziende ospedaliere (AO) nel triennio 2004-06 l'incremento medio annuo della spesa sanitaria in Sardegna è stato del 5 per cento, un ritmo di crescita in linea con quello delle altre RSS (4,8 per cento) e inferiore a quello medio italiano (6,9 per cento). Nel 2006 la spesa sanitaria complessiva è stata di circa 2,7 miliardi di euro, pari a 1.608 euro in termini pro-capite (1.814 euro nelle RSS; tav. a29). Dopo un periodo di crescita, il rapporto tra la spesa complessiva e il PIL regionale, tra il 2005 e il 2006, si è ridotto di circa mezzo punto percentuale (fig. 5.1).

L'incidenza dei costi relativi al personale sul totale è stata superiore di circa 4 punti percentuali a quella media delle RSS (rispettivamente 37,7 e 33,9 per cento); anche il peso della spesa farmaceutica convenzionata è stato maggiore. Rispetto alle altre regioni il ricorso ai servizi forniti dal settore privato è risultato inferiore: le prestazioni degli enti convenzionati e accreditati hanno inciso sui costi per il 12,7 per cento (16,2 per cento nelle RSS).

Figura 5.1



I ricavi del servizio sanitario regionale. – Nel triennio 2004-06 i ricavi delle ASL e delle AO sono aumentati del 5,5 per cento in media all'anno (6,3 e 4,9 per cento rispettivamente in Italia e nelle RSS). Il 28,6 per cento delle entrate è provenute dall'IRAP e dall'addizionale regionale all'Irpef. Gli introiti propri delle ASL hanno continuato ad avere un peso marginale (2,6 per cento); il resto del finanziamento del

servizio sanitario regionale è stato garantito dai trasferimenti a carico del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) e da risorse del bilancio della Regione Sardegna.

La sanità regionale nel 2007. – In base ai dati provvisori del Ministero della Salute, riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese, nel 2007 il disavanzo del servizio sanitario regionale è migliorato, passando da 133 a 68 milioni di euro. I ricavi sono aumentati del 3,3 per cento: alla crescita dei trasferimenti (5,3 per cento) si è contrapposta una lieve riduzione delle risorse provenienti dal gettito tributario (-0,6 per cento). I costi si sono incrementati in misura meno intensa (0,8 per cento; 1,8 per cento a livello nazionale).

Dall'inizio dell'anno la Regione Sardegna non accede più ai finanziamenti del FSN e provvede interamente al fabbisogno sanitario con le risorse del proprio bilancio; tali risorse sono state ampliate a seguito dell'attribuzione, disposta dalla legge finanziaria per il 2007, di una quota pari ai nove decimi del gettito dell'IVA generato sul territorio regionale (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2006*).

Gli investimenti pubblici

Secondo le informazioni tratte dai prospetti di cassa degli Enti, raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 la spesa per investimenti pubblici in Sardegna si è ridotta del 21,7 per cento. Le erogazioni della Regione si sono dimezzate rispetto all'anno precedente; gli investimenti dei Comuni sono diminuiti del 12 per cento.

Nel periodo dal 2004 al 2006, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 4,1 per cento del PIL regionale, di poco superiore alla media delle RSS (tav. a30). I Comuni hanno erogato i due terzi del totale, la Regione e le ASL il 14 per cento.

La spesa per infrastrutture economiche. – Secondo una ricostruzione basata sui CPT, nel periodo 1996-2005 gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche regionali indirizzati al finanziamento di infrastrutture economiche sono stati pari in media a 783 milioni di euro annui, con un'incidenza sul PIL del 3 per cento (1,9 per cento per le RSS).

La crescita della spesa è stata sostenuta: nel periodo dal 2001 al 2005 le erogazioni sono aumentate in media del 38,8 per cento rispetto al quinquennio precedente (1996-2000), passando da 396 a 552 euro in termini pro-capite (tav. 5.1). Gli investimenti sono stati diretti soprattutto verso le infrastrutture di trasporto, la cui incidenza sul totale delle erogazioni è rimasta comunque inferiore a quella media delle RSS.

Alla spesa per infrastrutture economiche partecipano anche Enti e imprese non appartenenti alla Pubblica amministrazione, ma che fanno parte del settore pubblico allargato, secondo la definizione dei CPT (ad esempio l'Enel, le Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica). Se si considerano questi operatori, le risorse complessivamente erogate tra il 1996 e il 2005 passano da 7,8 a 11 miliardi di euro. Il 68,5 per cento della spesa dell'extra PA è stata

destinata alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione elettriche; il 31,5 per cento è stato investito in infrastrutture dei trasporti (rispettivamente 27,6 e 70,7 per cento nelle RSS).

Tavola 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche						
<i>(valori medi annui)</i>						
VOCI	Sardegna			RSS		
	1996-2000	2001-05	Var. % (1)	1996-2000	2001-05	Var. % (1)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	656	911	38,8	2.530	3.266	29,1
euro pro capite	396	552	39,4	282	363	28,8
in % del PIL	2,8	3,2	-	1,9	1,9	-
Composizione % (2)						
infrastrutture di trasporto	50,6	57,2	57,0	57,0	60,2	36,4
condotte, linee elettriche e di comunicazione.	8,6	14,0	126,8	13,6	10,9	3,6
altre opere del Genio civile (3)	40,8	28,8	-2,1	29,4	28,8	26,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (2) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (3) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo dal 2004 al 2006 la somma delle entrate tributarie della Regione Sardegna, delle Province e dei Comuni è stata pari al 15,1 per cento del PIL (16,4 per cento per il complesso delle RSS; tav. a31). Nella media del triennio le risorse sono aumentate del 20,8 per cento, in misura notevolmente superiore alla media italiana.

Le entrate tributarie della Regione Sardegna. – Le entrate tributarie della Regione Sardegna, comprensive delle devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali, sono cresciute nel 2006 del 61,1 per cento. L'andamento è stato determinato dall'iscrizione in bilancio di 1,5 miliardi, come anticipazione del gettito delle compartecipazioni tributarie per gli anni 2013-2015 (L.R. 28.12.2006 n. 21). Al netto di tali risorse i tributi più rilevanti sono stati l'Irpef, l'IRAP e l'IVA (tav. 6.1); l'incidenza di quest'ultima imposta è cresciuta di circa 9 punti percentuali, per effetto della maggiore quota di compartecipazione riconosciuta alla regione Sardegna rispetto agli anni precedenti (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2006*).

Tavola 6.1

Entrate tributarie della Regione Sardegna				
<i>(composizione percentuale)</i>				
	2003	2004	2005	2006 (1)
Irpef	33,9	32,4	28,6	25,7
IRAP	19,8	19,7	18,3	19,0
IVA	6,3	9,2	8,4	17,3
Imposta di fabbricazione	22,8	20,1	20,1	15,0
Imposte sui consumi (2)	7,2	7,6	7,1	5,9
Imposte e tasse sugli affari (3)	3,7	3,4	4,6	6,9
Ires	4,4	3,7	5,0	4,8
Addizionale all'Irpef	1,7	3,6	3,3	2,8
Altre (4)	0,2	0,3	4,6	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione sui dati della Regione Autonoma della Sardegna.

(1) Dati provvisori al netto dell'anticipazione di 1,5 miliardi di euro iscritta tra le entrate tributarie dell'anno 2006. – (2) La voce comprende: l'imposta sul consumo di energia elettrica e del gas, l'imposta sul consumo dei tabacchi. – (3) La voce comprende: le imposte sulle successioni e donazioni, imposte e tasse di bollo sui documenti di trasporto, l'imposta ipotecaria, le tasse sulle concessioni governative, l'imposta di registro e una quota compensativa per la perdita di gettito dovuta all'abolizione di tasse governative. – (4) La voce comprende: il tributo speciale per il deposito in discarica, la tassa sulle concessioni in materia di caccia, la tassa fitosanitaria, la tassa sulle concessioni di linea e per l'anno 2006 l'imposta regionale sugli aeromobili e unità da diporto.

Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni. – Le entrate tributarie delle Province sono cresciute nella media del triennio del 7,9 per cento: si sono incrementate sia l'imposta sull'assicurazione di responsabilità civile auto, che rappresenta circa la metà del gettito, sia quella di trascrizione.

Le risorse dei Comuni sono aumentate del 4 per cento: l'ICI è rimasta sostanzialmente stabile, mentre l'addizionale all'Irpef è cresciuta del 10,6 per cento, per effetto delle maggiori entrate del 2006.

Nel 2007 l'aliquota media ordinaria dell'ICI, ponderata per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, passando dal 5,77 al 5,81 per mille, valore inferiore a quello medio italiano e delle RSS (tav. a32); l'incremento ha interessato i Comuni con una popolazione inferiore alle 20 mila unità. All'aumento dell'aliquota media ordinaria è corrisposta una riduzione di quella per le abitazioni principali, scesa dal 4,51 al 4,28 per mille; l'ammontare medio delle detrazioni previste è rimasto costante, 112 euro nella media regionale.

Il gettito dell'ICI nel 2007 (di cui non sono ancora disponibili informazioni) dovrebbe aver risentito positivamente di una norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286), che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel corso del 2007.

A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita ai Comuni la facoltà di disporre incrementi di aliquota per l'addizionale all'Irpef, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali. L'aliquota media, ponderata sulla base imponibile comunale e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della Sardegna, è passata tra il 2006 e il 2007 dallo 0,3 allo 0,4 per cento; conseguentemente l'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007 è cresciuto del 40 per cento. I maggiori incrementi hanno riguardato i Comuni con oltre 60 mila abitanti.

I Comuni della Sardegna si distinguono per un minor peso, rispetto alla media italiana, delle entrate proprie sul totale di quelle correnti. Sulla base dei dati dei *Certificati di conto consuntivo* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), negli anni dal 2003 al 2005 il rapporto tra queste due grandezze, che rappresenta un indicatore di autonomia tributaria degli Enti, è stato pari al 32,6 per cento (superiore di 4,5 punti percentuali rispetto alla media delle RSS). Il differenziale maggiore si rileva per i Comuni con una popolazione superiore ai 60 mila abitanti (tav.a33).

Tenendo conto delle entrate proprie extra tributarie, nella media del periodo l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale (indicatore di autonomia finanziaria) è stata pari al 46,4 per cento. Il differenziale rispetto alla media delle RSS si è incrementato nel triennio, per la crescita dei proventi da servizi (6,9 per cento, tav. a34), in particolare quelli di smaltimento dei rifiuti.

L'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti è stata pari al 26,1 per cento (28,1 per cento nella media delle regioni italiane); nel triennio il loro peso è diminuito di circa 4 punti percentuali. I trasferimenti ai Comuni da parte della Regione sono risultati pari in media al 47,3 per cento delle entrate totali (36,7 per

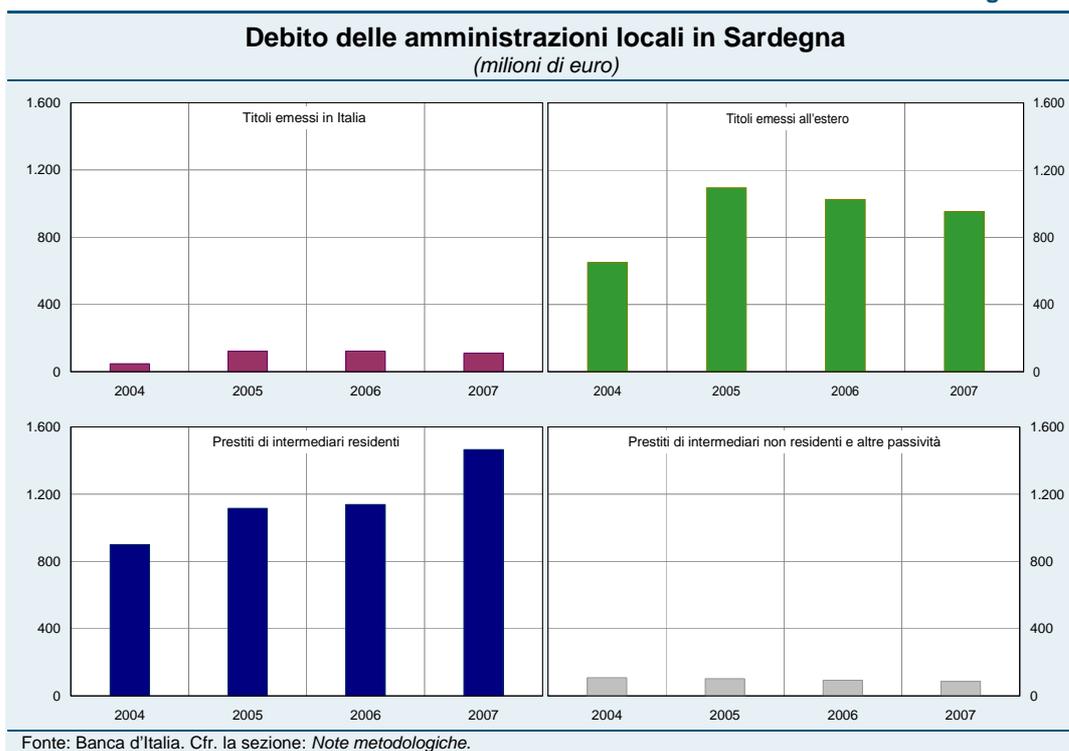
cento nelle RSS): nel periodo 2003-05 sono cresciute sia le risorse di parte corrente (3,3 per cento all'anno) sia quelle di conto capitale (6,8 per cento).

Il debito

A dicembre del 2007 il debito delle Amministrazioni locali in Sardegna è risultato pari a 2,6 miliardi di euro (il 9,9 per cento in più rispetto all'anno precedente; tav. a35). Nel corso dell'anno si sono incrementati i prestiti concessi dalle banche residenti (28,7 per cento), che rappresentano più della metà del totale del debito. È proseguita la contrazione dell'ammontare dei titoli emessi all'estero, dopo la crescita del biennio 2004-05 (cfr. *L'economia della Sardegna nell'anno 2006*); le altre tipologie di strumenti, che hanno un'incidenza limitata, si sono ridotte (fig. 6.1).

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della Sardegna era pari al 7,3 per cento del prodotto regionale, in linea con la media nazionale. Esso rappresentava il 2,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane.

Figura 6.1



APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Principali prodotti agricoli
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- “ a9 Struttura della grande distribuzione
- “ a10 Movimento turistico
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Attività portuale
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a15 Principali indici di bilancio delle imprese regionali
- “ a16 POR Sardegna 2000–2006 - Pagamenti
- “ a17 Programmazione negoziata nazionale – Stato di attuazione
- “ a18 Occupati e forze di lavoro
- “ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a20 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a21 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a22 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a23 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a24 Titoli in deposito presso le banche
- “ a25 Tassi di interesse bancari
- “ a26 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a27 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a28 Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento
- “ a29 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario
- “ a30 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a31 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a32 ICI e addizionale Irpef nei comuni della Sardegna
- “ a33 Indicatori economico strutturali dei comuni della Sardegna
- “ a34 Entrate dei comuni della Sardegna
- “ a35 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	813	3,4	-1,5	4,8	-8,3	-3,9
Industria in senso stretto	3.172	13,4	-4,3	-1,6	-1,4	1,1
Costruzioni	1.523	6,4	6,4	4,1	-8,8	2,0
Servizi	18.245	76,8	1,6	0,4	1,8	1,3
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	5.956	25,1	4,3	0,1	3,0	2,7
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	5.245	22,1	0,8	..	1,8	1,2
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	7.033	29,6	0,1	1,1	0,9	0,3
Totale valore aggiunto	23.746	100,0	1,0	0,6	0,2	1,1
PIL	27.331	-	2,1	0,4	0,0	1,3
PIL pro capite (2) (3)	19.654	78,5	4,3	3,4	2,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	366	18,2	10,8	-6,6	-15,8	-6,9
Prodotti tessili e abbigliamento	83	4,1	-0,1	-6,5	-10,3	-6,5
Carta, stampa ed editoria	102	5,1	2,0	1,8	-4,1	8,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	274	13,6	-9,1	-11,1	-16,0	-9,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	242	12,0	11,9	0,9	-8,0	20,4
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	313	15,6	1,1	1,3	-12,8	5,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	369	18,4	1,0	3,7	5,9	-2,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	243	12,1	5,8	-3,2	6,8	-7,3
Altro	6	0,3	::	::	::	::
Totale	2.010	100,0	2,7	-2,9	-7,5	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	2.888	16,0	-11,8	1,9	1,1	1,4
Alberghi e ristoranti	1.053	5,8	-9,7	15,4	-10,4	3,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	1.860	10,3	-13,1	1,4	6,0	5,4
Intermediazione monet. e finanziaria	712	4,0	-3,5	-4,8	0,9	3,7
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.471	24,8	-1,7	1,8	-0,1	1,5
Pubblica amministrazione (3)	2.880	16,0	9,1	5,2	1,5	1,5
Istruzione	1.475	8,2	1,9	0,8	-0,7	-1,8
Sanità e altri servizi sociali	1.904	10,6	12,9	-8,5	1,7	3,3
Altri servizi pubblici, sociali e person.	491	2,7	-11,4	4,8	0,7	-1,7
Servizi domest. presso fami. e convi.	299	1,7	-7,5	2,2	5,8	3,0
Totale	18.011	100,0	-2,4	1,6	0,4	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.447	2.621	39.470	1.163	2.226	38.517
Industria in senso stretto	693	851	15.245	705	1.115	15.152
Costruzioni	1.631	1.124	20.553	2.056	1.518	21.749
Commercio	2.207	2.570	41.639	2.257	3.183	41.669
<i>di cui: al dettaglio</i>	<i>1.522</i>	<i>1.740</i>	<i>27.186</i>	<i>1.513</i>	<i>2.119</i>	<i>27.217</i>
Alberghi e ristoranti	331	475	8.034	405	605	8.226
Trasporti e comunicazioni	162	327	5.510	161	360	5.419
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	569	622	9.853	671	902	10.110
Altri servizi	479	510	8.625	555	613	8.863
Imprese non classificate	3.484	1.071	446	3.334	1.727	440
Totale	12.003	10.171	149.375	11.307	12.249	150.145

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, variazioni percentuali)

VOCI	2006	2007	Var. %
Cereali	2.367	2.223	-6,1
Piante da tubero	505	507	0,5
Ortaggi	4.094	3.978	-2,8
di cui: <i>carciofo</i>	1.067	1.066	-0,1
Frutta fresca	447	443	-0,9
Agrumi	748	751	0,3
Uva da vino e da tavola	1.404	1.451	3,3
Olivo	516	440	-14,8
Foraggiere	51.491	51.491	..

Fonte: Istat.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	71,3	-5,9	-14,6	-5,4	-7,1	5,7
2006	72,2	-5,1	-7,2	-4,5	-4,5	0,8
2007	73,1	-4,0	-2,1	-3,5	-2,5	1,8
2006 – 1° trim.	71,2	-9,3	-29,4	-7,7	-10,4	3,0
2° trim.	73,5	-5,9	-6,7	-5,1	-6,6	4,7
3° trim.	73	-0,8	3,2	-1,0	2,2	-6,0
4° trim.	71,1	-4,3	3,9	-4,0	-3,0	1,7
2007 – 1° trim.	76,3	-5,9	-19,0	-5,2	-3,8	1,6
2° trim..	75,1	-4,5	-6,3	-2,8	-3,0	5,3
3° trim.	72,1	-1,2	12,9	-2,5	0,6	-0,3
4° trim.	68,8	-4,3	4,2	-3,6	-4,0	0,4
2008 – 1° trim.	71,4	-10,1	-5,6	-8,4	-9,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	73	9,1	58	-22,0	75	-5,1
<i>realizzati</i>	72	18,0	83	6,5	-	-
Fatturato	74	11,8	83	7,4	76	7,7
Occupazione	74	-0,7	83	1,1	66	-4,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a8

Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)

(variazioni percentuali)

PROVINCE	2004	2005	2006	2007
Cagliari	4,0	11,0	14,9	5,2
Sassari	5,3	6,3	6,3	2,7
Nuoro	17,2	3,9	3,0	0,0
Oristano	2,3	11,8	4,2	1,4
Sardegna	5,5	8,6	9,7	3,6

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tavola a9

Struttura della grande distribuzione

(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	28	26	30	46	44	49	585	594	687
Ipermercati	8	16	18	44	87	105	1.690	2.689	2.804
Supermercati	138	219	286	113	177	236	2.377	3.725	4.548
Minimarket	47	167	234	14	47	66	274	886	1.259
Grandi superfici specializzate	18	20	31	38	47	84	441	536	864
Totale	239	448	599	255	402	540	5.367	8.430	10.162

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a10

Movimento turistico (1)

(migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	1.323	575	1.898	7.248	2.956	10.203
2006	1.244	581	2.130	7.635	3.249	11.571
2007	1.312	683	2.336	7.631	3.714	12.165

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) Non sono disponibili i dati relativi alle province di Nuoro, del Medio Campidano e dell'Ogliastra riguardanti la scomposizione degli arrivi tra italiani e stranieri; non sono disponibili i dati relativi alle province del Medio Campidano e dell'Ogliastra riguardanti la scomposizione delle presenze tra italiani e stranieri; i dati della provincia dell'Ogliastra si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno.

Tavola a11

Attività aeroportuale (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2006	2007	Var. %
Cargo (tonnellate)			
merci	3.557	4.358	22,5
posta	2.767	2.922	5,6
Totale	6.324	7.280	15,1
Passeggeri (migliaia)			
voli nazionali	4.001	4.091	2,3
“ internazionali	1.294	1.593	23,1
in transito (1)	69	52	-23,7
aviazione generale (2)	32	35	9,0
Totale	5.395	5.772	7,0

Fonte: Assaeroporti.

(1) Passeggeri che fanno scalo presso un'aerostazione. – (2) Passeggeri di voli privati.

Tavola a12

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2006	2007	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	33.948	32.936	-3,0
imbarcate	23.587	24.084	2,1
Totale	57.536	57.019	-0,9
Contenitori (TEUs) (1)			
sbarcati	350	264	-24,6
imbarcati	337	283	-16,0
Totale	687	547	-20,4
Passeggeri (migliaia)			
in arrivo	3.845	3.917	1,9
in partenza	3.764	3.720	-1,2
Totale	7.609	7.637	0,4

Fonte: Autorità portuale di Cagliari, Capitaneria di Porto di Porto Torres, Autorità portuale Olbia – Golfo Aranci, Ufficio Circondariale Marittimo di Arbatax, Ufficio Circondariale Marittimo di Carloforte, Ufficio Circondariale Marittimo di Sant'Antioco, Ufficio locale Marittimo di Portoscuso, Ufficio Circondariale Marittimo di Oristano.

(1) Twenty feet Equivalent Units: unità di misura standard corrispondente a una lunghezza del container di circa venti piedi.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	8	- 8,1	98,4	121	- 4,1	11,8
Prodotti delle industrie estrattive	102	72,1	7,7	6.218	17,0	10,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	136	- 4,2	7,5	105	34,4	- 22,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	19	11,1	18,1	19	- 4,8	13,2
Cuoio e prodotti in cuoio	2	::	::	9	::	::
Prodotti in legno, sughero e paglia	26	7,5	- 4,5	26	24,4	11,3
Carta, stampa ed editoria	6	- 27,3	12,6	20	2,1	5,8
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	3.181	10,8	6,2	425	9,6	2,9
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	604	20,3	4,6	396	14,0	- 1,8
Articoli in gomma e materie plastiche	23	12,8	- 11,6	16	21,0	11,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	17	27,8	7,9	36	28,0	- 9,9
Metalli e prodotti in metallo	381	32,2	14,9	157	47,0	14,9
Macchine e apparecchi meccanici	119	5,1	215,8	50	- 28,9	- 18,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	12	15,8	37,8	48	- 38,7	1,6
Mezzi di trasporto	40	82,2	- 28,8	122	11,2	- 23,2
Altri prodotti manifatturieri	3	::	::	12	::	::
Energia elettrica e gas	-	-	-	..	::	::
Prodotti delle altre attività	5	- 49,3	- 15,8	1	58,3	2,1
Totale	4.683	13,9	8,0	7.781	15,2	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE						
Area dell'euro	2.356	4,5	12,1	778	19,4	-6,8
di cui: Francia	199	12,8	5,4	320	20,8	-9,7
Germania	100	22,9	-2,0	101	14,9	-36,5
Spagna	1.712	1,3	19,9	107	..	23,6
Altri paesi UE	200	44,0	22,3	237	-30,8	-30,3
di cui: Regno Unito	30	2,9	-41,7	158	-31,5	-41,2
Paesi extra UE						
Paesi dell'Europa centro orientale	121	51,3	8,9	518	-10,5	153,1
Altri paesi europei	192	46,2	-43,7	886	41,0	8,9
America settentrionale	318	-15,8	6,8	205	-1,8	38,8
di cui: Stati Uniti	310	-16,2	11,7	195	-2,1	38,4
America centro-meridionale	476	134,6	49,0	178	76,7	-5,5
Asia	309	5,4	-20,3	1.317	15,6	34,7
di cui: Cina	61	101,9	74,0	28	40,6	-17,4
Giappone	11	25,8	115,3	5	-84,6	-7,0
EDA (1)	29	113,0	-28,0	18	15,2	24,9
Altri paesi extra UE	711	18,1	15,8	3.662	17,1	-1,7
Totale	4.683	13,9	8,0	7.781	15,2	7,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Principali indici di bilancio delle imprese regionali (1)

(medie ponderate; valori percentuali)

	2004	2005	2006
		MOL/Totale attivo (2)	
Industria in senso stretto	9,2	12,3	11,2
Costruzioni	4,5	3,3	4,5
Commercio	3,4	1,7	1,6
Altri servizi	4,9	5,0	5,3
Totale imprese	6,6	7,3	7,1
		Oneri finanziari netti/MOL (3)	
Industria in senso stretto	9,3	6,3	-9,5
Costruzioni	19,2	16,1	21,4
Commercio	18,1	17,7	20,0
Altri servizi	12,1	13,7	14,6
Totale imprese	11,9	9,5	0,7
		ROE (4)	
Industria in senso stretto	13,5	11,0	17,5
Costruzioni	8,1	10,5	8,9
Commercio	9,9	8,0	7,3
Altri servizi	0,0	-5,5	-3,0
Totale imprese	10,1	7,3	11,3
		Debiti finanziari/Fatturato	
Industria in senso stretto	28,5	21,5	18,3
Costruzioni	71,9	66,8	73,3
Commercio	15,6	15,6	15,0
Altri servizi	50,6	50,3	47,7
Totale imprese	29,9	26,5	24,6
		Leverage (5)	
Industria in senso stretto	47,7	44,2	39,8
Costruzioni	70,7	69,5	69,3
Commercio	63,1	61,0	60,9
Altri servizi	58,6	56,4	55,3
Totale imprese	55,2	53,2	51,0

Fonte: Elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei Bilanci.

(1) Valori di bilancio: medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. I dati per il totale delle imprese comprendono anche le informazioni relative al settore agricolo. - (2) MOL, Margine Operativo Lordo, è pari alla differenza tra valore aggiunto e costo del lavoro. - (3) I calcoli sono effettuati escludendo le imprese con valori del MOL nulli o negativi. - (4) Rapporto tra risultato di esercizio e patrimonio netto. Gli utili sono al lordo di ammortamenti anticipati e di altre rettifiche e rivalutazioni. - (5) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio.

POR Sardegna 2000-2006 - Pagamenti*(milioni di euro e valori percentuali)*

Assi di intervento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Stato di attuazione al 31-12-2007
I – Risorse naturali	82	83	92	108	78	166	152	131	83,9
II – Risorse colturali	14	12	11	22	42	55	54	49	67,9
III – Risorse umane	4	21	40	53	57	117	42	154	68,2
IV – Sistemi locali di sviluppo	17	40	71	116	137	243	188	142	74,9
V – Città	8	10	10	10	22	53	48	58	58,9
VI – Reti e nodi di servizio	14	25	50	44	50	69	66	58	87,3
VII – Assistenza tecnica	0	0	1	2	2	3	5	2	65,9
Totale	139	190	275	355	389	706	554	595	75,2

Fonte: Regione Autonoma della Sardegna.

Programmazione negoziata nazionale – Stato di attuazione (1)*(unità; milioni di euro e variazioni percentuali)*

	Numero	Risorse pubbliche	Investimenti totali	Erogazioni			Cumulate al 31.12.2007
				2006	2007	Var. %	
Patti territoriali regionalizzati	15	262	451	6	3	-47,1	174
- Patti generalisti	6	181	314	4	2	-49,7	115
- Patti agricoli	9	81	136	2	1	-42,2	59
Contratti d'area	3	375	553	9	2	-80,6	238
Patti territoriali per l'occupazione	1	51	75	0	6	-	45
Contratti di programma	5	158	331	12	28	132,5	104

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Rapporto annuale del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, aprile 2007 e aprile 2008.

(1) I dati si riferiscono agli strumenti della programmazione negoziata per i quali si sia verificata almeno un'erogazione nel biennio 2006 - 2007.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2005	2,0	-2,6	-1,6	1,4	0,4	0,6	-7,4	-0,5	12,9	59,2	51,4
2006	-0,7	-3,6	-9,1	4,8	5,3	1,8	-16,8	-0,6	10,8	58,7	52,3
2007	2,6	2,3	7,2	-0,4	-4,1	0,9	-8,8	-0,2	9,9	58,6	52,8
2006 – 4° trim.	0,2	-14,4	-2,1	8,1	21,3	3,5	-21,1	0,2	10,6	59,3	52,9
2007 – 1° trim.	-1,7	-11,8	8,5	5,0	21,0	2,9	-6,6	1,8	11,0	59,3	52,8
2° trim.	-23,3	8,4	-0,8	2,8	2,9	1,2	-16,9	-0,7	8,6	58,2	53,2
3° trim.	12,3	6,7	21,9	-3,5	-18,0	1,0	-17,4	-0,9	8,7	58,2	53,1
4° trim.	27,9	7,3	1,8	-5,4	-14,9	-1,4	4,8	-0,8	11,2	58,7	52,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Industria in senso stretto (2)	104	-4,7	-76,1	2.952	29,2	46,7
<i>Estrattive</i>	5	::	::	150	-73,8	::
<i>Legno</i>	..	::	::	21	-86,4	::
<i>Alimentari</i>	1	::	::	245	::	14,7
<i>Metallurgiche</i>	..	::	::	269	61,9	-23,7
<i>Meccaniche</i>	42	-67,9	-34,3	647	-48,4	107,5
<i>Tessili</i>	4	::	::	1.149	158,7	91,0
<i>Chimiche</i>	10	17,8	-63,4	155	9,0	-54,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	9	10,3	-37,5	9	-29,2	54,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	33	108,8	::	107	::	-7,3
<i>Varie</i>	..	::	::	200	::	::
Costruzioni	39	-71,7	-1,3	488	-14,4	-5,5
Trasporti e comunicazioni	..	::	::	158	80,5	-25,9
Commercio	-	-	-	450	35,1	::
Gestione edilizia	-	-	-	613	-27,9	-20,3
Totale	143	-20,4	-69,9	4.661	5,4	30,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.– (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Cagliari	6.470	6.785	7.090
Sassari	3.643	3.894	3.997
Nuoro	1.758	1.807	1.891
Oristano	1.002	1.021	1.040
Totale	12.873	13.508	14.018
		Obbligazioni (2)	
Cagliari	1.082	1.154	1.249
Sassari	701	765	831
Nuoro	342	384	413
Oristano	345	323	339
Totale	2.470	2.626	2.832
		Prestiti (3)	
Cagliari	8.259	8.830	9.369
Sassari	5.453	6.410	7.268
Nuoro	1.702	1.895	2.114
Oristano	1.018	1.095	1.214
Totale	16.432	18.230	19.964

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	477	466	416	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	736	815	950	0,6	0,5	0,5
Società non finanziarie (a)	7.097	8.134	8.813	8,8	8,1	7,5
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.010	1.101	1.217	12,8	12,9	12,0
Famiglie produttrici (b) (5)	1.632	1.773	1.902	18,7	17,7	16,4
Famiglie consumatrici	6.490	7.042	7.882	3,2	3,1	3,0
Imprese (a+b)	8.729	9.907	10.715	12,1	11,0	10,1
di cui: <i>Industria manifatturiera</i>	1.654	1.745	1.785	12,4	12,7	12,1
<i>Costruzioni</i>	1.547	1.740	2.107	16,2	14,4	11,5
<i>Servizi</i>	4.120	5.140	5.564	7,6	6,4	6,3
Totale	16.432	18.230	19.964	7,2	6,8	6,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	578	597	640	3,3	7,3
Prodotti energetici	778	628	562	-19,2	-10,6
Minerali e metalli	45	53	80	18,2	51,5
Minerali e prodotti non metallici	235	266	285	13,1	7,2
Prodotti chimici	60	73	59	21,8	-19,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	108	116	120	6,5	3,4
Macchine agricole e industriali	58	56	61	-4,1	9,9
Macchine per ufficio e simili	24	27	32	14,6	18,4
Materiali e forniture elettriche	67	60	53	-11,1	-11,9
Mezzi di trasporto	88	100	101	14,0	1,4
Prodotti alimentari e del tabacco	572	582	576	1,8	-1,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	91	93	89	2,2	-4,2
Carta, stampa, editoria	76	79	77	3,9	-2,0
Prodotti in gomma e plastica	42	51	57	21,2	12,8
Altri prodotti industriali	240	246	250	2,7	1,4
Edilizia e opere pubbliche	1.547	1.740	2.107	12,5	21,1
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.590	1.837	2.092	15,6	13,9
Alberghi e pubblici esercizi	779	1.198	1.373	53,7	14,5
Trasporti interni	148	161	170	8,7	5,7
Trasporti marittimi ed aerei	217	205	66	-5,8	-67,8
Servizi connessi ai trasporti	123	126	134	2,8	6,4
Servizi delle comunicazioni	61	74	78	21,5	6,4
Altri servizi destinabili alla vendita	1.202	1.538	1.650	28,0	7,3
Totale branche	8.729	9.907	10.715	13,5	8,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	12.873	13.508	14.018	8.402	8.851	9.137
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	9.686	10.403	10.795	5.810	6.247	6.482
<i>pronti contro termine (2)</i>	289	435	828	202	344	653
Obbligazioni (3)	2.470	2.626	2.832	2.067	2.243	2.434
Totale	15.343	16.134	16.850	10.469	11.094	11.571

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
		2006	2007	2007	2006	2007
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.297	10,1	7,2	4.016	13,0	3,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.291	20,9	5,7	1.970	19,2	6,9
<i>obbligazioni</i>	586	-3,1	31,1	513	7,4	32,2
<i>azioni</i>	911	22,4	32,7	256	61,3	-6,4
<i>quote di OICR (2)</i>	1.381	-0,1	-7,1	1.173	-0,8	-6,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	7,08	6,72	7,86	7,89
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,15	5,17	6,06	5,87
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	4,07	5,20	6,07	5,95
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,85	1,26	1,86	1,81

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	30	32	33
di cui con sede in regione:	5	5	5
banche spa (1)	3	3	3
banche di credito cooperativo	2	2	2
Sportelli operativi	683	684	690
di cui di banche con sede in regione	446	442	438
Comuni serviti da banche	326	320	313
ATM	613	634	671
POS (2)	25.763	27.504	27.970
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	3	3	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	3.264	62,5	2,1	22,4	13,0	7,3	9.424
spesa c/capitale	1.225	38,0	4,7	45,8	11,5	-1,5	2.120
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	1.211	38,2	4,7	45,6	11,4	-0,8	1.621
spesa totale	4.489	55,9	2,8	28,7	12,6	4,8	11.544
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento
(valori medi annui)

SETTORE	Media 1996-2000		Media 2001-2005	
	Peso %	Indice di dis-similarità (1)	Peso %	Indice di dis-similarità (1)
Amministrazione generale	10,2	1,0	12,1	1,0
Difesa	2,0	1,0	2,0	0,9
Sicurezza pubblica	2,6	1,1	2,3	1,0
Giustizia	0,9	1,0	1,0	1,1
Istruzione	8,6	1,1	8,3	1,0
Formazione	0,6	2,1	0,7	1,6
R&S	0,3	0,6	0,3	0,5
Cultura e servizi ricreativi	2,0	1,1	2,3	1,0
Edilizia abitativa e urbanistica	1,7	1,6	1,0	1,3
Sanità	11,4	1,0	12,9	1,0
Interventi in campo sociale	7,2	1,4	5,4	1,2
Acqua	1,4	9,1	1,1	9,4
Fognature e depurazione acque	0,9	1,5	0,9	2,2
Ambiente	1,8	2,5	2,2	2,4
Smaltimento dei rifiuti	0,8	0,9	0,9	1,0
Altri interventi igienico sanitari	0,1	0,7	0,2	1,0
Lavoro	0,6	2,8	0,8	6,4
Previdenza e integraz. salariale	30,5	0,8	31,9	0,8
Viabilità	2,2	0,7	2,6	0,9
Altri trasporti	2,2	1,4	2,6	1,5
Telecomunicazioni	0,9	1,7	0,5	1,6
Agricoltura	2,6	2,8	2,3	3,4
Pesca Marittima e acquicoltura	0,0	0,3	0,0	7,1
Turismo	0,6	2,3	0,7	2,7
Commercio	0,3	0,8	0,1	0,5
Industria e artigianato	2,8	1,8	2,9	1,9
Energia	0,1	1,6	0,0	0,6
Altre opere pubbliche	0,0	0,1	0,0	0,1
Altri interventi in campo economico	3,4	1,2	1,5	0,8
Oneri non ripartibili	1,1	2,3	0,4	0,8
Totale complessivo	100,0	1,0	100,0	1,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.

(1) L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(euro e valori percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	2.468	2.736	2.663	14.021	14.830	16.308
..... (euro pro capite)	1.502	1.658	1.608	1.570	1.654	1.814
Composizione percentuale dei costi:						
personale	38,1	35,5	37,7	34,1	34,6	33,9
farmaceutica convenzionata	15,5	13,5	14,0	14,7	13,5	12,8
medici di base	6,1	6,1	6,7	5,8	5,9	5,7
altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	13,8	12,2	12,7	19,8	17,4	16,2
altro	26,5	32,7	28,9	25,6	28,5	31,5
Composizione percentuale dei ricavi:						
IRAP e addizionale all'Irpef	29,7	28,7	28,6	30,7	29,6	28,6
entrate proprie ASL	2,9	2,5	2,4	3,3	3,1	2,7
trasferimenti	67,4	68,8	69,0	66,0	67,3	68,7

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Sardegna			RSS		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,1	4,2	4,1	3,9	3,7	3,9
di cui (quote % sul totale):						
Regione e ASL	12,4	16,8	12,7	38,0	38,8	43,3
Province	7,4	6,5	7,1	4,3	4,7	4,2
Comuni	67,5	65,7	65,6	47,7	46,9	43,2
Altri enti	12,8	11,0	14,6	10,0	9,7	9,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	5,1	5,1	5,0	4,4	4,4	4,5

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali*(valori medi del periodo 2004-06)*

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	13,2	23,2	14,8	6,9	7,3	5,8
Province	0,4	7,9	0,2	6,9	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	48,8	8,6	42,6	7,8	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	26,9	5,7	31,3	6,3	26,2	4,2
Comuni	1,6	4,0	1,4	1,9	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	48,6	0,6	53,1	2,8	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,0	10,6	5,1	9,6	5,7	5,6
Totale enti territoriali	15,1	20,8	16,4	6,4	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ICI e addizionale Irpef nei Comuni della Sardegna

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI				Addizionale Irpef				% di attivazi one 2007 (4)		
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento			Imposta di competenza pro capite (3)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007		2006	2007
Sardegna											
fino a 5.000	5,13	5,15	4,49	4,48	111	112	0,098	0,128	5,49	7,19	39,42
da 5.001 a 10.000	5,86	5,94	4,44	4,44	112	112	0,242	0,278	14,93	17,13	72,86
da 10.001 a 20.000	6,15	6,30	4,47	4,51	130	129	0,254	0,339	17,43	23,24	84,16
da 20.001 a 60.000	6,63	6,63	4,32	4,32	108	108	0,332	0,471	29,07	41,25	93,51
oltre 60.000	5,65	5,65	4,77	4,64	108	108	0,334	0,537	36,66	58,93	100,00
Totale	5,77	5,81	4,51	4,48	112	112	0,259	0,375	19,76	28,59	73,46
RSS											
fino a 5.000	5,22	5,26	4,62	4,60	141	143	0,085	0,119	6,70	9,32	39,24
da 5.001 a 10.000	5,81	5,84	4,78	4,75	129	132	0,164	0,228	12,01	16,63	64,19
da 10.001 a 20.000	6,12	6,19	4,69	4,62	145	149	0,176	0,253	13,41	19,29	67,55
da 20.001 a 60.000	6,27	6,31	4,65	4,64	125	126	0,216	0,299	15,05	20,84	71,91
oltre 60.000	6,53	6,58	4,80	4,73	112	114	0,247	0,457	23,84	44,14	95,76
Totale	6,05	6,09	4,71	4,67	128	130	0,189	0,303	15,25	24,47	70,45
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116	118	0,266	0,398	26,9	40,2	85,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle Finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. - (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. - (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Indicatori economico strutturali dei comuni della Sardegna (1)*(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-05)*

CLASSI DEMOGRAFICHE	Autonomia tributaria (2)	Autonomia finanziaria (3)	Dipendenza erariale (4)
		Sardegna	
fino a 5.000	21,3	34,5	29,1
da 5.001 a 10.000	30,1	43,6	27,2
da 10.001 a 20.000	36,6	51,7	23,4
da 20.001 a 60.000	40,8	54,5	22,6
oltre 60.000	42,1	56,7	25,1
Totale	32,6	46,4	26,1
		RSS	
fino a 5.000	21,3	41,1	14,9
da 5.001 a 10.000	29,2	46,4	19,2
da 10.001 a 20.000	30,7	48,6	18,8
da 20.001 a 60.000	32,1	46,5	25,2
oltre 60.000	29,5	43,5	32,3
Totale	28,1	44,4	23,6
		Italia	
fino a 5.000	34,6	57,0	27,9
da 5.001 a 10.000	42,8	64,5	24,9
da 10.001 a 20.000	44,2	65,8	24,6
da 20.001 a 60.000	44,0	64,0	26,0
oltre 60.000	37,9	58,8	31,3
Totale	39,9	61,1	28,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Certificati di conto consuntivo – Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Entrate tributarie/ Totale entrate correnti; esclusa la compartecipazione Irpef. - (3) (Entrate tributarie + Entrate patrimoniali correnti)/ Totale entrate correnti; esclusa la compartecipazione Irpef.- (4) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti.

Entrate dei Comuni della Sardegna (1)*(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	Composiz ione	Var. % annua	Composiz ione	Var. % annua	Composiz ione	Var. % annua
Entrate Correnti	57,1	3,2	73,4	3,5	75,0	1,6
Tributarie proprie	18,6	6,6	20,7	5,2	29,9	3,4
Imposte (2)	11,7	3,6	13,5	4,7	21,3	3,2
<i>di cui: ICI</i>	9,0	3,4	10,8	4,6	17,2	4,0
<i>addizionale all'Irpef</i>	1,2	5,4	1,1	6,3	2,2	5,9
Tasse	6,6	11,1	6,5	6,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	0,3	43,6	0,7	2,8	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	30,6	0,3	40,8	2,4	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	14,9	-2,6	17,3	-1,1	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	11,4	3,3	19,5	5,3	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	4,3	3,0	3,9	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	7,9	7,7	12,0	4,9	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	5,4	6,9	7,4	2,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	2,5	9,9	4,5	8,9	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	42,9	6,8	26,6	7,1	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	1,1	7,9	1,9	-4,9	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	1,5	-1,1	2,4	47,7	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	35,9	6,8	17,2	1,4	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,8	28,9	1,6	61,3	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	2,5	5,3	3,5	11,8	6,5	5,2
<i>di cui: proventi per concessioni edilizie</i>	2,2	2,1	2,7	12,7	5,1	6,0
Totale	100,0	4,6	100,0	4,4	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di conto consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti.

Il debito delle Amministrazioni Locali*(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Sardegna		RSS		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	2.378	2.615	14.248	14.732	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	-2,3	10,0	13,5	3,4	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	5,1	4,2	4,7	4,3	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	43,1	36,4	31,5	28,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	47,9	56,1	54,9	57,1	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	3,4	2,8	4,5	3,3	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,5	0,4	4,5	6,6	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a6, Figg. 1.1, 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tavv. r2, a7.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi.

A) Struttura del campione

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati è resa disponibile nella pubblicazione periodica "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie, (www.bancaditalia.it).

In Sardegna sono state rilevate 38 imprese dei servizi e 83 industriali. Di queste ultime, 46 aziende hanno più di 50 addetti, 37 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

Composizione del campione delle imprese industriali 2007
(unità)

CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Classi dimensionali						Totale
	20-49	50-99	100-199	200-499	500-999	1000 e oltre	
Alimentari bevande e tabacco (DA)	11	4	2	-	-	-	17
Tessile (DB e DC)	2	1	-	-	-	-	3
Raffinerie, chimica gomma e plastica (DF, DG e DH)	2	1	1	-	-	1	5
Minerali non metalliferi (DI)	4	5	3	-	-	-	12
Metalmecanica (DJ, DK, DL e DM)	11	7	5	5	2	-	30
Altre manifatturiere (DD,DE e DN)	5	3	2	2	-	-	12
Energia ed estrattive (CA, CB ed E)	2	-	1	-	1	-	4
Totale	37	21	14	7	3	1	83

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. a8; Fig. 1.3

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. 1.5, a13-14

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a15

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tav. a18, Fig. 2.1

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a19

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.4, a20-24; Figg. 3.1-3.5, 4.1, r3, r4

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tavv. 3.3, 4.1; Fig. r4

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. a25; Figg. 3.4, 4.3

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a26

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a28

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di

spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

Tav. a29; Fig. 5.1

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Sardegna nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a30

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti Pubblici Territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a31

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Sardegna nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a32

ICI e addizionale Irpef nei comuni della Sardegna

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sul-

la base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tavv. a33-34

I Certificati di conto consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel DPR 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica della Sardegna.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,0024486	1,0236047	1,0712334
da 5.001 a 10.000	1,0921443	1,0557371	1,1751456
da 10.001 a 20.000	1,082723	1	1,0638993
da 20.001 a 60.000	1	1,1228	1,3119836
Oltre 60.000	1	1	1
Totale	1,0219199	1,0385321	1,1082517

Tav. a35; Fig. 6.1

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).